ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 49

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 27 - Venerdì 28 Febbraio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 500) posiz. a date prestab. aum. 30% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 800, partecip. L. 650 p. parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 450 (lun. [illegible]) la linea - Econ.: vedi rubriche - [illegible] aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi [illegible] con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 4; *Eritrea cents 40; *Finlandia nma. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 15; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 6; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. [illegible]; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Allo studio d'una commissione d'esperti

Un piano per frenare i prezzi degli alimentari

Il governo intende ricorrere a tre strumenti: stimolo alla produzione agricola nazionale; adeguamento delle importazioni alle richieste dei consumi; miglioramento del sistema distributivo - I provvedimenti per le vendite rateali verrebbero così modificati: anticipo obbligatorio pari al 30% del prezzo globale; rate sino a 18 mesi

Il ministro Preti (il quarto da destra) con i rappresentanti degli statali Piccinato, Rispoli, Sganga, Ghiroli, Borghi, Ghezzi, Costantini, Baldassare, Lama, Vatere, Mancini, Mostacchi e Di Biasi. Con i sindacalisti il ministro ha esaminato i problemi dei pubblici dipendenti (Telefoto)

Roma, giovedì sera.

Mentre ancora non si sono placate le polemiche intorno ai provvedimenti congiunturali, il governo mostra di voler procedere per la sua strada per attuare una politica di contenimento dei prezzi e di migliore distribuzione dei generi di più largo consumo. Questa politica, in ultima analisi, si propone soprattutto di giovare alle categorie meno abbienti difendendo il potere d'acquisto dei salari.

A questo fine, e per un approfondito esame dei provvedimenti da prendere, il presidente del Consiglio, Moro, ha avuto ieri colloqui a Palazzo Chigi con il vice presidente del Consiglio Nenni, con i ministri Ferrari Aggradi, Taviani, Medici, Andreotti, Delle Fave, e con il sottosegretario Messeri.

Mentre il colloquio con il ministro della Difesa è quasi certamente da mettere in relazione alla riduzione della ferma militare di tre mesi, approvata dall'ultimo Consiglio dei ministri, gli scambi di idee con i ministri degli altri dicasteri si riferiscono sicuramente ai provvedimenti che il governo intende prendere.

L'azione intesa a contenere

(Continua in 13ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

Indebolita la quota da un minimo volume di affari

A TORINO — La giornata presenta in apertura una disposizione negativa, soprattutto sulle Fiat. Dopo un limitato tentativo di ripresa, che non ha esito, il mercato ripiega gradualmente su un concetto pessimistico.

L'attività, dapprima molto esigua, si ravviva sensibilmente nella seconda parte della riunione, quando il mercato presenta una pesantezza notevole.

Il listino raccoglie i minimi e mette in luce sacrifici accentuati, con distacco elevato dalla chiusura di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni pesanti. Dopoborsa contrastato.

A MILANO. — E' proseguito anche stamane l'assestamento graduale della quota a causa del prudente riserbo del denaro.

Solo pochi valori sono apparsi più resistenti, tra cui Ras e assicuratrici, che recuperavano terreno in chiusura. Fiacchi i valori primari, specie Fiat, Montecatini e Viscosa; cedevole tutto il resto della quota, che si iscrive ai minimi della giornata.

Deboli le Olivetti. Tono resistente per i valori di Stato, molto calme le obbligazioni. Attività quasi nulla nel settore aureo e delle valute libere.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 72.800; Bastogi 2038; Finelettrica 1293; Finmare 105; Finsider 943; Mittel 3030; Gim 3200; Invest 3650; La Centrale 10.485; Sviluppo 2100; Ass. Generali 104.500; Fond. Incendio 11.400; Assicur. Italiana 81.300; Ras 18.800; Toro 9001; Toro priv. 8800; Safep 2885.

Ferr. N. Ord. 1000.

Chatillon 1000; Cantoni 21.550; Olcese 1000; Cucirini C. C. 8111; De Angeli 3700; Cascami Seta 3800; Gavazzio 2000; Lanificio Rossi 3485; Linif. e Canap. 702; Rossari e Varzi 31.300; Rotondi 35.800 Tosi 3300; Snia Viscosa ord. 4058; Snia Viscosa priv. 4213; Marzotto 1835; Un. Manifatture 67.800; Fisac 398.

Dalmine 2150; Italsider 1260; Metalli 3030; M. Amiata 6095; Montecatini 2031; Monteponi 135; Siele 4940;

Bianchi 125; Fiat 2001; Fiat privil. 1783; Falk 6410; Trafilerie 1350; Olivetti pr. 1800; Westinghouse 1530; Nebiolo 871;

Sade 931; Cieli 2572; Dinamo 2450; Edison 3210; Edison Volta 2490; Bresciana 3435; Sarda 3810; Valdarno 2880; Emiliana 1800; Subalpina 2200; Magneti Marelli 1075; Ercole Marelli 715; Orobia 2160; Romana Elettr. 2650; Sme 1700; Sip 1340; Meridelettrica 2050; Stet 2100; Tecnomasio 2200; Trii 3085; Terni 604; Unes 2340; Vizzola 3355.

A TORINO

	26	27		26	27		26	27
VALORI DI STATO								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ELETTRICI		
						TESSILI E MANIFATT.		
						CHIMICI		
						MINERALI-ESTRATTIVI		
						ALIMENTARI		
						IMMOBILIARI		
			AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dist. Italiane 2485; Eridania 2400; Romana Zuccheri 249,00; Motta 10.000.

Anic 1510; Italgas 1400; Liquigas 206,75; Mira Lanza 60.000; Pibigas 110; Rumianca 3060; Larderello 2850; Snia 0020; Carlo Erba 8000.

Aedes 2550; Beni Stabili 6010; Immobiliare 697; Risanamento 5420; Silos Genova 4080.

Cartiere Burgo 27.000; Cige [illegible]; Eternit 1980; Linoleum 2420; Italcementi 19.270; Cementir 4515; La Rinascente 895; Pirelli S.p.A. 4840; Pirelli e C. 7625; Condotte 712; Ceramiche Pozzi 530; Ledoga 7000.

A GENOVA. — In apertura il mercato manifesta disposizioni resistenti, ma nelle successive battute il minimo volume degli affari e la pressione della lettera hanno l'effetto di indebolire la quota, sia pure senza dare luogo a franamenti consistenti.

Ecco alcuni prezzi:

Centrale 10.540; Generali 103.850; Ras 46.000; Meridionali 2065; Nai 15.225; Viscosa ordinarie 4900; Viscosa privilegiate 4170; Finsider 934; Calini 3025; Italsider 1250; Fiat ordinarie 2015; Fiat privilegiate 1865; Sip 1338; Teti 2440; Edison 3190.

A FIRENZE. — Dopo alcuni contrasti iniziali, le vendite hanno ancora avuto il sopravvento, determinando nuove perdite per molti settori, specie per quello assicurativo e quello finanziario, piuttosto notevoli.

Alcuni prezzi: Bastogi 2070; Centrale 10.475; Fondiaria Incendio 11.020; Fondiaria Vita 22.700; Viscosa ordinaria 4910; Montecatini 2045; Magona 1335; Fiat 2015; Valdarno 2880; Immobiliare 610.

IMPUTATO IL DOTTOR RENZO FERRARI

Da domani a Imperia il «processo del bitter»

Centocinquanta testimoni chiamati a deporre - Il dibattimento, in Corte d'Assise, dovrebbe durare fino a tutto il mese di marzo

La stricnina che il veterinario Renzo Ferrari avrebbe mescolato nella bottiglietta di bitter uccise il 25 agosto del 1962 il cinquantenne commerciante di Arma di Taggia Tranquillo Allevi. Con la bibita giunta per pacco raccomandato da Milano rischiarono di rimanere avvelenati anche Isacco Allegranza e Arnaldo Paini che avevano assaggiato lo stesso bitter (Telefoto)

(In settima pagina un nostro servizio speciale da Imperia)

La vicenda delle principesse in un night di Cap Martin

Beatrice e Gabriella non si accorsero che un altro "paparazzo„ scattò delle foto

Ha ripreso sia la danza in cui si è esibita la più giovane dei Savoia, sia l'aggressione al fotografo Tullio Marciandi - Le immagini sarebbero pubblicate da un rotocalco francese - L'ex re d'Italia è molto irritato: ha ordinato alle figlie di rientrare a Merlinge, ma finora esse non sono giunte a casa

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Circola voce che, nonostante il brutale intervento dei loro amici contro il fotografo italiano che le aveva ritratte nel night club di Mentone, le principesse Maria Gabriella e Beatrice di Savoia non siano riuscite a distruggere tutte le prove della loro «notte brava» a Cap Martin.

Sembra, infatti, che mentre gli accompagnatori delle due giovani gentildonne malmenavano il malcapitato «paparazzo» Tullio Marciandi, reo di aver scattato alcune fotografie, un altro fotografo (un dilettante provvisto di una ottima macchina) sia riuscito a scattare alcuni fotogrammi così come in precedenza era riuscito a ritrarre, al pari del Marciandi, la più giovane delle figlie dell'ex-re d'Italia mentre si esibiva in una danza molto sexy non solo per le accentuate movenze del corpo ma anche per il succinto «abito di scena» che l'improvvisata rivale della spogliarellista professionista del locale aveva indossato.

Un diffuso settimanale a carattere popolare avrebbe già acquistato quei fotogrammi e si accingerebbe a pubblicarli per dare un pizzico di pepe in più alle prossime domeniche dei francesi.

La polizia francese ha intrapreso una inchiesta sull'accaduto ma si ignora se essa sia stata provocata dalla denuncia presentata dal fotoreporter italiano che le due principesse ed i loro accompagnatori hanno malmenato oltre che danneggiato fracassandogli la macchina fotografica e distruggendo la pellicola che essa conteneva.

I poliziotti hanno interrogato la spogliarellista gitana «La Camboria» i cui vestiti di scena, ricchi di colore ma scarsi di stoffa e certo poco adatti ad una principessa di sangue reale e comunque a una ragazza «per bene», la giovane Beatrice si era fatta prestare per esibirsi, alle sei del mattino, in un movimentato duetto nel quale aveva per partner la [illegible] maggiore.

Naturalmente i giornali francesi del Meridione e di Parigi, si sono occupati della faccenda, non certo esprimendo approvazione per il comportamento delle due principesse. Fra l'altro qualche giornale non ha mancato di sottolineare quanto poco giovino alla monarchia che [illegible] alla restaurazione il comportamento dei loro rampolli, ed in particolare quanto poco giovi alla causa dei Savoia la eccessiva e non troppo aristocratica «vivacità» dei giovani della famiglia.

I Savoia hanno appreso dell'incidente clamoroso poco dopo che esso si era concluso. Infatti alle sette del mattino (un'ora dopo la «lotta libera» fra i cavalieri serventi delle principesse e il malcapitato fotografo italiano) il telefono è squillato sia nella residenza parigina della principessa Maria Pia Karageorgevich sia a «Villa Italia» a Cascais in Portogallo. Erano i redattori di un giornale parigino che, passando il «pezzo» da Cap Martin, volevano aggiungere i commenti dei familiari delle principesse.

Da «Villa Italia» si è risposto: «Sua Maestà non c'è», ed è stato riattaccato il telefono, mentre da villa Karageorgevich è stato osservato: «Non è questa l'ora di disturbare la gente che abitualmente dedica la notte al riposo» e chissà se nelle parole dell'ignota cameriera vi era un pizzico di malvagità nei confronti delle due più giovani Savoia.

Si è poi appreso ieri pomeriggio, da persone dell'entourage dei Karageorgevich che la principessa Maria Pia ha pianto di rabbia quando ha saputo dell'accaduto ed ha pienamente dato ragione a suo padre, l'ex re Umberto — che le ha telefonato nella serata di martedì per ordinarle di mettersi in contatto con le sorelle onde imporre loro di raggiungere immediatamente Ginevra. Fino a ieri sera, peraltro, non risulta che le due principesse fossero tornate alla villa di Merlinge.

Negli ambienti vicini ai Savoia si osserva che proprio ora, mentre Vittorio Emanuele non dà temporaneamente occasione perché si parli di lui, ne diano le sue sorelle. Vittorio Emanuele, che come è noto ha promesso al padre di non riallacciare la relazione con Marina Doria, si occupa del suo lavoro in banca. Quanto a Marina Doria, che peraltro fa vita parecchio ritirata, si è notato che nelle non frequenti occasioni in cui appare in pubblico è accompagnata da un aitante giovanotto ginevrino e c'è chi dice che sia questo il suo nuovo «boy-friend».

Enrico Gaylord

Nuovo sistema russo

Estratti i denti vengono riparati e rimessi nella gengiva

MOSCA, giovedì sera.

Un dentista sovietico, secondo quanto comunica la «Tass», ha inventato un nuovo metodo per sostituire i denti cariati. Esso presuppone però che la radice del dente sia sana.

Ecco come si procede, secondo la descrizione che ne dà la «Tass»: si estrae la radice, si pulisce e quindi le si applica una corona di plastica a mezzo di un sostegno di acciaio e di una sostanza adesiva. La radice viene quindi trattata con penicillina e rimessa a posto.

«Nel giro di due ore — assicura la "Tass" — il paziente, con una certa cautela, è in grado di masticare».

Il dentista che ha inventato questo metodo si chiama Alexander Afanasiev e vive a Mosca. Finora sono stati eseguiti interventi di questo tipo su 111 pazienti e tutti sono riusciti.

CRONACA CITTADINA

I figli dell'immigrato sono saliti in una sola volta da tre a sette

«Quanta grazia Sant'Antonio!»

I quattro gemelli e la giovane madre sono in ottima salute - Anna Maria e Davide (poco più di un chilo e mezzo ciascuno) saranno tolti dall'incubatrice appena avranno raggiunto il peso normale - Il primo problema è stato risolto: il Comune donerà i corredini per la nidiata - Il papà: «Tutto il resto verrà con l'aiuto della Provvidenza»

Roberto, Fortunata, Anna Maria e Davide si affacciano alla vita con quattro espressioni diverse

Nessuna apprensione per i quattro gemelli nati ieri nella clinica ostetrica dell'Università: sono tutti in ottima salute, anche i più piccoli che, essendo al di sotto del peso normale, sono stati posti nell'incubatrice. Soddisfacenti pure le condizioni della loro giovane madre, Rosa Ferrara in De Francesco nata 29 anni fa a San Felice di Cancello in provincia di Caserta. Una notte di riposo, dopo la estenuante fatica, le è stata sufficiente per recuperare le forze. E' una donna robusta e forte: ne ha dato prova nei tre parti precedenti ed ieri, poi, ha lavorato con tenacia (doveva fare il bucato) fino a poco prima dell'eccezionale evento. Ricoverata in clinica alle 10, ha dato alla luce il primo figlio — Roberto, di due chili e tre etti — appena due ore dopo. Alle 16 l'intera nidiata vagiva: Fortunata di due chili, Anna Maria di un chilo e sette etti, Davide di un chilo e sei etti.

«Non avrei mai immaginato che avrei messo al mondo quattro figli in una sola volta — ha mormorato Rosa De Francesco — io ne attendevo due. Me lo aveva detto il medico della mutua. Sono felice ma anche preoccupata: la famiglia di colpo è passata da tre a sette figli, le due stanze in cui abitiamo, già insufficienti prima, ora non bastano più assolutamente. Bisognerà cambiare alloggio. Ma come potremo con lo stipendio di neppure 90 mila lire che guadagna mio marito?».

Rosa e Giuseppe De Francesco, di 29 e 33 anni, i genitori dei quattro gemelli

Il marito, Giuseppe De Francesco, 33 anni, da Seriano Calabro, si è dimostrato più fiducioso. Naturalmente, quando l'infermiera è uscita dalla sala-parto e gli ha dato la notizia che era diventato padre di quattro bimbi, è rimasto senza fiato per l'emozione. «Troppa grazia Sant'Antonio!» ha poi esclamato. Era emozionato e, indubbiamente, anche preoccupato. Ma qualche ora dopo aveva già riacquistato la sua consueta fiducia nella vita: infatti è per natura un ottimista. Che si fosse ripreso dallo «choc» lo si è capito quando, guardando con tenerezza i piccoli che frignavano nella culla, ha mormorato: «Quanta grazia Sant'Antonio!».

Parlando con quanti si complimentavano con lui (parenti, medici e personale della clinica, conoscenti e congiunti di ricoverate) Giuseppe De Francesco ha poi detto che non aveva motivo di preoccuparsi eccessivamente per il problema del mantenimento di una famiglia così numerosa. «Ce la siamo sempre cavata — ha soggiunto — e ce la caveremo ancora». Appreso che il Comune di Torino aveva già stabilito di donare il corredino ai piccoli ha esclamato: «Ecco, vedete? C'è già chi pensa a venire incontro alle nostre prime necessità. Tutto il resto verrà con l'aiuto della Provvidenza».

Giuseppe De Francesco è immigrato 11 anni fa e da allora ha sempre lavorato come manovale. Dopo il matrimonio è stato assunto dal suocero che ha un magazzino per il recupero di materiali metallici. Guadagna circa 90 mila lire al mese. L'assessore all'assistenza signora Sibille ha già incaricato un funzionario di accertarsi sulla situazione economica della famiglia per gli aiuti del caso.

Stamane tutti e quattro i piccoli sono stati portati all'Istituto di puericultura postnatale, nella clinica pediatrica dell'Università, che è particolarmente attrezzato ed ha personale specializzato nell'assistenza agli immaturi.

Arrivi eccezionali di agrumi e verdure dal Sud

Record ai Mercati generali: in un giorno 218 vagoni ma non si riesce a scaricarli

In alcune partite di mandarini scarti del 5-6 % a causa della lunga sosta - I tecnici: «L'area è diventata ormai insufficiente. Urge ampliare il recinto o costruire altrove una nuova sede»

Frutta e verdura, nonostante la stagione invernale, continuano ad arrivare quest'anno in abbondanza ai Mercati Generali. Il rifornimento non ha subito crisi, i prezzi hanno conservato in genere un andamento favorevole. Il confronto con le quotazioni all'ingrosso praticate nello stesso periodo del '63 è incoraggiante. L'inverno, almeno finora, non ha provocato quella corsa al rialzo come si temeva.

L'abbondanza degli arrivi ha creato tuttavia difficoltà di altra natura. In questi giorni i collegamenti ferroviari con il Sud hanno subito notevoli ritardi, un vagone che prima impiegava solitamente per giungere dalla Sicilia 4-5 giorni adesso compie il viaggio in otto giorni. Allo scalo del mercato non c'è mai stato tanto affollamento. Gli arrivi si susseguono, non si fa in tempo a scaricare, manca perfino lo spazio per deporre la merce.

Basti un esempio. Ieri erano in sosta o «sotto scarico» ben 218 vagoni, una cifra finora mai raggiunta, provenienti in genere dalla Sicilia e dalla Puglia. Recavano agrumi e verdure, mettevano a dura prova il personale addetto alle operazioni di prelievo della merce. In alcune partite di mandarini, a causa della prolungata sosta nel chiuso dei vagoni, gli scarti hanno raggiunto il 5-6 per cento.

«*Non abbiamo mai avuto arrivi così copiosi* — ha detto un esperto del mercato — *e ciò è dovuto all'andamento favorevole della stagione e forse anche alla minore esportazione. I ritardi ferroviari hanno ora aumentato la congestione: non sappiamo se dipendano dai "ferry-boat" che attraversano lo stretto di Messina. E' stato chiesto l'intervento del Compartimento ferroviario per snellire, se possibile, il traffico*».

L'odierno inconveniente, tuttavia, ripropone in termini urgenti il problema di una nuova sede per il mercato. Era stato costruito nel 1934 per un milione e 300 mila quintali di merce all'anno, adesso la cifra è salita a 3 milioni e mezzo. L'area si rivela insufficiente, i posteggi angusti, lo scalo inadeguato. «Di questo passo — dice un tecnico del settore — *fra cinque anni non sapremo più come fare*».

Recentemente la richiesta è stata presentata al Comune, ma finora non s'è deciso nulla. Si prospetta l'ampliamento dell'attuale recinto in terreni vicini oppure il trasferimento dell'intero complesso in un'area di Mirafiori.

E' morta la sposa che lunedì si era buttata dalla finestra

E' deceduta al Mauriziano la ventinovenne Anna Ribaudo in Carli, che lunedì mattina era stata protagonista di un pauroso dramma. Malata di esaurimento, si era alzata all'alba per buttarsi dalla finestra dell'alloggio, al secondo piano di via Spano 30. Il marito aveva tentato di trattenerla, ma la sventurata l'aveva chiuso fuori dalla stanza impedendogli di soccorrerla. Nel volo si era fratturata il cranio.

Ha truffato 4 famiglie d'immigrati

Sfrattata affitta l'alloggio non suo

La donna si è spacciata per proprietaria dell'appartamento - Ricevute le cauzioni sparisce alla chetichella

Il commissariato della Barriera di Milano ricerca una donna che ha truffato quasi mezzo milione affittando a quattro persone un alloggio non suo, dal quale anzi era stata sfrattata. Si tratta di Ada Rolandi, di 45 anni. Fino a un mese fa abitava in corso Giulio Cesare 78, al quinto piano, in un appartamento di tre camere e cucina.

La padrona di casa, Giuseppina Boccassino, alla fine dello scorso anno, aveva deciso di vendere l'alloggio ed aveva comunicato alla Rolandi lo sfratto. Doveva lasciar libere le stanze per la fine di gennaio. Qualche giorno dopo sul portone dello stabile venne affisso l'annuncio della cessione.

Cominciarono ad affluire i compratori che volevano visitare l'appartamento. La Rolandi li [illegible] molto cortesemente e lasciò credere di essere la padrona. Aggiunse che aveva cambiato idea e che non voleva più vendere la casa ma solo affittarla, ad un prezzo molto equo. Chiese a tutti una cauzione per cifre variabili da 50 a 75 mila lire. Quattro famiglie di meridionali che cercavano disperatamente una sistemazione caddero nella trappola. Pasquale Migliaccio le versò 75 mila lire di cauzione; Ignazio Fici pagò complessivamente 262 mila lire per cauzione, caparra e una parte dei mobili; Vincenzo Gentili ed Anna La Rosa pagarono circa 50 mila lire ciascuno.

Tutti e quattro gli acquirenti si sono presentati nei giorni scorsi con le famiglie per occupare l'alloggio come pattuito. Ma la Rolandi, incassate le somme, era scomparsa. Venduti i pochi mobili suoi ad un rigattiere era partita a quanto sembra per la Liguria. Le famiglie truffate hanno denunciato l'accaduto alla polizia.

In bicicletta finisce contro un'automobile

Alle 8,40 di stamane è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide l'operaio Antonio Zanenga di 32 anni abitante in via Nova 4. In bicicletta percorreva via Denina diretto al lavoro; all'incrocio con corso Regina Margherita si è scontrato con la «500» guidata da Giovanni Silvia, residente in via Cadore 28. I medici lo hanno ricoverato con una prognosi di 40 giorni per frattura della spalla destra ed altre contusioni al corpo.

Studente senza denaro aggredito da 4 rapinatori

Uno studente di 17 anni, *Francesco Pognant*, ha denunciato al commissariato della Barriera di Milano di essere stato aggredito da quattro rapinatori. L'episodio è accaduto ieri sera verso le 22. Il Pognant era in via Della Fontana. Una macchina, una Simca di cui egli ha fornito la targa ma che risulterebbe rubata, gli si è fermata accanto. Quattro giovani sono balzati a terra e lo hanno circondato intimandogli di consegnare il denaro che aveva con sé.

Ma il Pognant non aveva in tasca neppure una lira. Gli aggressori non lo hanno creduto. Lo hanno gettato a terra e lo hanno perquisito. Visto però che aveva proprio detto la verità, se ne sono andati risalendo velocissimi sulla vettura che è scomparsa in direzione della periferia. Del fatto si interessa ora anche la Squadra Mobile.

◆ Il mare nella pittura è il soggetto della mostra organizzata dal Circolo Subacquei in via della Consolata 1 bis. Si chiuderà il 4 marzo.

Il Sabin entra in frigo

Arrivate stamane all'Ufficio d'Igiene 138 mila dosi

All'Ufficio d'Igiene: si scaricano le cassette dal camion

Tutto è ormai pronto per l'operazione «Sabin», il vaccino per bocca contro la polio. Un camion refrigerato è arrivato stamane a Torino con 138 mila dosi del farmaco. E' la dotazione inviata dal ministero; altre 80 mila dosi sono state acquistate dal Comune e dalla Provincia e giungeranno nei prossimi giorni.

Il vaccino, contenuto in piccole cassette, è stato portato all'Ufficio d'Igiene in via della Consolata e sarà custodito nei congelatori del laboratorio a 20 gradi sotto zero fino al momento dell'impiego. La profilassi su vasta scala prenderà il via lunedì 2 marzo.

Il «Sabin» sarà presto in vendita anche nelle farmacie. Tredici ne hanno fatto richiesta e si sono attrezzate per conservare il prodotto negli speciali frigoriferi. Sono quelle di corso Vittorio 60, via XX Settembre 5, corso Sommeiller 31, via Maria Vittoria 1, corso Belgio 100, via Giolitti 3 bis, corso Grosseto 230, corso Palermo 118, corso San Maurizio 30, via Roma 34, corso Sebastopoli 143, via Monginevro 58, corso Agnelli 58. Le dosi costano 600 lire ciascuna.

In via San Domenico, già sulla soglia del portone di casa

I più giovani sposi d'Italia assaliti e malmenati per strada

Il marito, selvaggiamente picchiato, non sa spiegarsi il misterioso episodio - In piazza Vittorio: due minorenni rapinano dell'orologio d'oro un loro coetaneo

Due giovanissimi sposi sono stati aggrediti da un gruppo di sconosciuti che hanno duramente picchiato il marito, poi se la sono data a gambe. Sono riusciti a sparire benché all'episodio fossero presenti parecchi passanti.

Il fatto è accaduto ieri alle 21,15 in via San Domenico. Pietro D'Errico, di 18 anni, e Lucia Nardiello, che ne ha compiuto da poco 14, rincasavano da una visita a parenti. La ragazza (che nel novembre scorso, quando s'è maritata, era stata considerata la più giovane sposa d'Italia) era a braccetto del marito. Avevano già quasi raggiunto il portone al numero 16 di via San Domenico — dove abitano in un alloggetto al quinto piano — quando un gruppo di giovinastri li bloccavano.

«Che cosa volete?» domandava il D'Errico stupito dal gesto e dall'atteggiamento minaccioso degli sconosciuti. Quelli, invece di rispondere gli si precipitavano contro. La ragazza con uno spintone, che per poco non la faceva cadere a terra, veniva allontanata e suo marito aggredito a pugni e calci.

Gli energumeni erano sei e, nel groviglio, ciascuno cercava di raggiungere con qualche colpo il malcapitato che non aveva altra possibilità di difesa che coprirsi testa e volto con le braccia e urlare. Gridava, spaventatissima, anche la moglie e un paio di volte si avventava sui giovinastri per aiutare il marito. Ma era sempre brutalmente allontanata con spintoni.

L'aggressione durava pochi minuti, tanto che i passanti che vi assistevano non avevano il tempo di intervenire. Gli sconosciuti fuggivano lasciando il D'Errico a terra dolorante.

Il giovane, accompagnato dalla moglie, andava al Commissariato di polizia di Moncenisio a sporgere denuncia contro ignoti. Il D'Errico affermava di non sapere spiegarsi il motivo dell'aggressione, di non avere mai visto prima i sei giovinastri, di non avere udito pronunciare da costoro una sola parola.

Poiché non aveva sulla faccia segni di ecchimosi, il maresciallo che aveva raccolto la denuncia lo invitava a farsi visitare da un medico; ma il giovane si rifiutava e questo atteggiamento faceva sorgere il dubbio che avesse simulato l'aggressione. Più tardi, però, venivano rintracciati alcuni testimoni che la confermavano. Sull'episodio sta svolgendo indagini anche la Squadra Mobile.

◆ Due ragazzi di 16 anni sono stati denunciati al Tribunale dei minori per avere rapinato l'orologio ad un coetaneo. Il fatto è accaduto il 20 febbraio scorso in piazza Vittorio. Era di sera. Guido Castello di 16 anni, abitante in corso San Maurizio 55, camminava fra le giostre ed i baracconi. Indossava un bell'impermeabile nuovo ed al polso aveva un cronometro d'oro.

Due ragazzacci — F. Z. abitante in piazza Vittorio e V. S. abitante in via Fratelli Calandra — lo adocchiavano e decidevano di aggredirlo e di portargli via l'orologio e l'impermeabile. Lo seguivano; dopo un po' ritenuto di avere trovato il luogo ed il momento opportuni, gli balzavano addosso. «Dacci orologio ed impermeabile, altrimenti sono guai per te».

Poiché il Castello tentava di reagire, uno dei ragazzacci gli dava una tremenda testata al petto. Non gli restava che sfilarsi l'orologio e consegnarlo ai due che scappavano. Il rapinato si recava al Commissariato Castello a denunciare l'aggressione. Ieri sera il dott. Caccuresi ed il brigadiere Gallo riuscivano ad identificare i giovanissimi rapinatori: uno di essi aveva al polso l'orologio del Castello.

Accusa una conoscente di volerla accoltellare

«Mi ha picchiato e minacciata con un coltellaccio. Voleva uccidermi». Con queste parole alle 9 di stamani la signora Maria Melita di 33 anni, residente in via Feletto 40, si è presentata al medico di turno del «pronto soccorso» dell'Astanteria Martini. Il sanitario l'ha medicata per alcune escoriazioni al viso giudicandola guaribile in 8 giorni.

Secondo il racconto della donna, a minacciarla sarebbe stata una sua conoscente, Angela, con cui, in via Borgaro, aveva iniziato una discussione per questioni personali. Del fatto si occuperà il commissariato di Madonna di Campagna.

La cassaforte dirà se ha vinto otto milioni

Il pensionato sostiene d'aver fatto «12» all'Enalotto

Salvatore Falzone, il pensionato di [illegible] anni, che ritiene di aver totalizzato un «12» all'Enalotto, sta vivendo ore di angosciosa attesa. La direzione del concorso si pronuncerà sulla validità della sua schedina, dopo aver esaminato la matrice chiusa in cassaforte. Il controllo avverrà tra cinque giorni nella sede di corso Re Umberto 56.

Il Falzone è un accanito giocatore della schedina: «Passa il tempo — commenta — e l'ultima stagione che mi rimane. Sabato ho compilato la schedina. Nella serata ho verificato il risultato. Mi sono sentito mancare: dodici punti azzeccati». Domenica mattina il Falzone ha letto il giornale per conoscere l'entità della vincita: 8 milioni e 400 mila lire. Una bella sommetta. Ecco però la delusione: l'Enalotto comunicava che in Piemonte non era stato totalizzato nessun «12».

Alla direzione il pensionato ha esibito, tremante, la schedina dicendo: «E' tutto in regola». Un errore nella trasmissione? Deciderà la cassaforte.

«Sono certo d'aver vinto»

Taccuino del lettore

198 milioni di spesa per il nuovo liceo Segrè

La Giunta provinciale, riunita dal presidente prof. Grosso, ha deciso, su proposta dell'assessore ing. Actis Perinetti, di appaltare i lavori per la costruzione del liceo scientifico Segrè in corso Alberto Picco sull'area dell'Istituto Figlie dei militari. La spesa prevista è di 198 milioni.

L'assessore alla viabilità ing. Bardelli ha poi riferito sull'indagine svolta dagli uffici tecnici per accertare i danni arrecati alle strade dal gelo. Le arterie maggiormente colpite sono quelle della zona di Pinerolo-Cavour. In alcuni tratti si è rotto l'intero manto di bitume. Le riparazioni comporteranno una spesa complessiva di 675 milioni.

◆ Il prefetto dott. Caso ha visitato l'Istituto autonomo per le case popolari, esaminando i progetti della provincia.

◆ La civiltà dell'Islam è la conferenza che il prof. Corrado Cassalegno terrà domenica alle 18 nella Sala di Minerva Medica, c. Bramante 83.

◆ La dogana di Torino ha trasferito la propria sede da via Maria Vittoria, nei nuovi locali di v. Pomba 29. Telefono 528-176.

◆ Per la Consulta, [illegible] alle 21,15 nel salone di via delle Orfane 13, dell'Istituto di Igiene, si svolge un dibattito sulla politica estera dell'attuale governo, con interventi dell'avv. Bachi, dell'on. Badini Confalonieri, dell'avv. Manca, dell'on. Russo Ivaldi e dell'on. Spagnoli.

◆ Il «Nuovo Risorgimento» fa celebrare una Messa in suffragio di Amedeo di Savoia, martedì alle 18,30 nella Chiesa di S. Cristina, piazza San Carlo.

◆ La Piccola Ribalta del teatro dialettale piemontese presenterà domani e domenica sera al Teatro Gobetti «Testa o cros?» («Così è se vi pare» di Pirandello). Novità.

Trascinata dall'auto dei banditi in fuga

Col trucco di un vassoio rovesciato le orefice era stata derubata di 7 milioni - Il terzetto in Assise

In Corte d'Assise è incominciato stamane il processo per la clamorosa rapina avvenuta nella primavera dello scorso anno nella gioielleria Lux di via XX Settembre 7. Subito dopo l'apertura dell'udienza il dibattito è stato però rinviato a nuovo ruolo perché si è rilevata una nullità procedurale. Sul banco degli imputati sedevano: Palmina Martina Brignoli, di 53 anni, da Bergamo; Alfio Di Raimondo, 42 anni, da Catania; Giulio Regattieri, 53 anni, da Mantova.

Il pomeriggio del 24 maggio la donna si presentò nell'oreficeria chiedendo che fossero aggiunti alcuni brillanti ad una spilla acquistata nella mattina. Mentre la proprietaria Maria Massola le mostrava una scatoletta di preziosi del valore di 7 milioni, entrarono il Di Raimondo ed il Regattieri. Distrassero la Massola rovesciando un vassoio, e mentre questa era china a raccogliere i «pezzi» di un servizio da tè, se ne andarono. Nello stesso tempo era scomparsa la scatoletta.

La Massola fece però in tempo a raggiungere la macchina sulla quale i tre stavano fuggendo. Si aggrappò alla maniglia e fu trascinata per un tratto di strada. Ma alle sue grida accorse un tassista ed altra gente ed i tre vennero catturati in corso Matteotti. Stamane la Corte, (pres. Miscone, giudice togato Scalfo, cancelliere Santostefano) sentito il P. M. Fioravanti e sull'accordo dei difensori, avv. Dal Piaz, De Marchi, Oberti e Militti, ha rinviato il processo.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+6,7
Minima	+3,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 4,2; ore 8: + 4,8; press. 738,5; umid. 92%. Cielo coperto. Previsioni: tempo perturbato. Temperatura a Caselle: massima + 7,2; minima + 4; ore 8: + 4,5.

Un'artista ancorata

Una mia amica d'infanzia è pittrice. Era una bambina molto intelligente, sensibile e precoce. Prese subito una passione per la pittura, ed era un prodigio. Adesso dipinge con una certa forza e maestria figure umane in atteggiamenti che richiedono qualche tensione fisica. Sebbene la sua pittura sia interessante e lei dipinga ormai da molti anni, non si è affermata come avrebbe desiderato. Ero nel suo studio tempo fa, tra i suoi quadri ultimi, non molti, perché non lavora abbastanza, e mi domandavo con perplessità dove fosse finita tutta la carica di ambizione che le conoscevo. Non ha figli, e avrebbe per il lavoro tutto il tempo immaginabile. E invece è amareggiata perché non lavora quanto vorrebbe, non riesce ad essere una buona amministratrice del suo lavoro, e anche per altri motivi: non è amata come vorrebbe, si sente tradita un po' da tutto e da tutti, è sfiduciata, disincantata. E' molto bella, ha un bel viso dalla pelle chiarissima, un'espressione arguta, occhi brillanti. E' sottile, elastica come una ragazzina. Eppure dentro un involucro così fresco c'è lo spirito di una centenaria dal passato amaro. E' vero, ha una madre nevrastenica che la tormenta quotidianamente e riversa su di lei dosi abbondanti di astio per la propria ambizione andata in malora, la consegna di fallimento, [illegible] un diabolico lavoretto di disseccamento dello spirito. Ma quanti artisti hanno avuto madri difficili! Un artista impara a difendersi dal vampirismo degli affetti, ed è sempre sulle difese, in questo senso. Se non fosse così, essendo più vulnerabile di un uomo comune, finirebbe sbranato. Nei paesi dove l'artista è più raro tutti ne vogliono un pezzetto. Diceva Dylan Thomas che un poeta deve saper rinnegare la propria madre. Questo fa parte del moto dell'universo, il poeta che spiega la vela, col vento in poppa, non tollera di sentirsi ancorato.

Nel caso della mia amica pittrice si potrebbe dire che la sua forza come artista non è tale da permetterle di disancorarsi. E' talmente ancorata a sua madre da sentirsi profondamente legata ad atteggiamenti di un'epoca che non è più la nostra, ma quella, appunto, degli anni verdi di sua madre. Vive in realtà negli anni venti. Si veste, si pettina, si consuma secondo la moda di quegli anni così affascinanti e nefasti, che sembra quasi abbiano dato un'impronta indelebile a tutto il secolo. Molti giovani artisti si sentono legati a quegli anni. Scrittori che seguono le orme di Scott Fitzgerald quando lo stesso pareva volesse cancellarle e non lasciar traccia di sé, pittori che ricalcano il dadaismo, fondato allora, alla prima guerra, come una rivolta al mondo borghese che celava sotto un apparente benessere un destino tragico, ma si rivelò subito un movimento sterile, trasformato ben presto in uno snobismo alla moda, ben accetto proprio alla civiltà che rinnegava. Per un artista oggi, insistere su quei motivi, è un po' come dare per scontato in partenza. Mentre, in questa seconda metà del secolo, chiunque sia in grado di creare artisticamente, dovrebbe collaborare in un certo senso costruttivo, ricominciare veramente daccapo. La noia, gli atteggiamenti, i bruciati da sempre, sono fuori tempo. Anche i [illegible] non [illegible]. Oggi bisogna essere ben vivi, e soltanto così si può [illegible] l'esistenza alienante che si conduce. Spenti, incerti, senza amore, senza calore. Chi scrive quei racconti dove i personaggi fanno continuamente l'amore come se bevessero un bicchiere d'acqua, è un [illegible] lui stesso, perché per chi è vivo e vivente far l'amore è sempre sentimentalmente una cosa diversa. Se poi la cosa lascia [illegible] e indifferenti, perché ostinarsi? Diciamo che ci si può innamorare, ed essere fedeli, dopo tanta infedeltà e [illegible] per [illegible] le esigenze dei tempi. Ma ai giovani artisti ancorati tutto questo sembra retorico e [illegible] il discorso di un [illegible] che non volendo ammettere una crisi si ostini in un ottimismo senza basi. Se il male è [illegible], anche l'amore, dopo un po', diventa insopportabile.

La mia amica ha quell'atteggiamento di chi si mantiene sempre sulla cresta dell'avanguardia. In realtà si tratta dell'avanguardia dei tempi a cui è ancorata. (La parola «avanguardia», [illegible] per fare un dispetto, [illegible]). Per la sua vita di tutti i giorni ha scelto un clima saturo di espressionismo. E' bruciata come erano, appunto, negli anni venti, anche quelli che sono venuti dopo, i cosiddetti «bruciati» frutto della generazione degli anni venti, erano, più che bruciati, inceneriti, oppure sopravvissuti a tanta strage e desiderosi di rinascere.

La nuova generazione di artisti, che ancora non è venuta del tutto in luce, è fatta di ragazzi a prova di fuoco, fortissimi, che saltano i pasti senza che nessuno se ne accorga, naturalmente portati all'amore per le persone e per le cose, ma più per le persone che per le cose, perché anche il feticismo è passato di moda, e [illegible] affatto disposti a perdere del tutto l'innocenza. Temono anzi la perdita dell'innocenza come il peggiore dei mali che possa capitare ad un artista.

E' una schiera che procede compatta in una sola direzione: s'intendono subito, si riconoscono al primo sguardo, e riconoscono quelli della stessa generazione che hanno tradito, e se ne stanno ancorati ad un'altra età. Lavorano e lavorano, preparano, in ogni paese del mondo, seguendo una [illegible] linea: per il teatro, per la poesia, per la letteratura, per la pittura. Quello che fanno è spesso ancora informe e non raggiunto, ma qualcuno di loro ad un certo punto farà centro. Questi artisti disancorati veleggiano speranzosi e responsabili, anche se non ancora, data la giovane età, famosi.

Simona Mastrocinque

TRA CALUNNIE E PETTEGOLEZZI

Piccante aneddoto sulla disinvoltura con cui si mostrava Madame de Staël

Fu una donna terribile e temibile; non era bella anche se aveva l'occhio vivo e la bocca ben disegnata - Il corpo era massiccio e forse nascondeva imperfezioni androgine - A volte vestiva in modo bizzarro così da sembrare un doganiere orientale - Il curioso incontro col signor di Lacretelle che ella fece scandalizzare

La calunnia e il pettegolezzo, queste forme crudeli e inestirpabili della società umana, perseguitano certi individui non soltanto vivi, ma anche morti. Madame de Staël, poiché di lei si tratta, fece molto parlare di sé in vita. Di lei si disse bene e male. Meritava tanto che si dicesse bene quanto che si dicesse male, oggi possiamo asserirlo con sicurezza.

Fu una donna terribile e temibile, nel suo genere, che amò mettersi in vista e che pagò a volte duramente la sua mania esibizionista. Il forte ingegno non la equilibrava; e neppure la sua natura forte, e neppure la ricchezza che fin da bambina le aveva dato sicurezza e neppure la potenza che il nome del padre prima, del marito poi, ponendola tra i grandi e i privilegiati, le diedero baldanza e superbia.

Forse oggi, a considerarla bene e a seguirla nella sua opera e nel suo epistolario, si capisce quale era la «crepa» della sua personalità. Germaine de Staël non era completamente donna. Forse era quell'essere androgino tanto vagheggiato dai romanzieri della sua epoca, Balzac in testa, che oggi per non si sa quale trascuratezza della psicologia moderna — pure così acuta, spregiudicata e su posizioni molto più avanzate di quelle dell'Ottocento — non tiene in considerazione.

Germaine de Staël non era completamente donna e non era completamente uomo. In lei erano in parti disuguali tanto dell'uomo quanto della donna. Fisicamente la parte preponderante era la femminile. Grassoccia, pesante, aveva un viso dai lineamenti volgari. I contemporanei la definivano brutta. Brutta! A vederne i ritratti non si direbbe. L'occhio era vivo, profondo, ben tagliato; la fronte spaziosa; la bocca ben disegnata sebbene larga; i capelli ricci e folti. Forse ella — bas-bleu per eccellenza, aveva i difetti esteriori e difficilmente eliminabili della bas-bleu: non sapeva vestirsi. Ricca, con a sua disposizione sarte famose, si ingolfava in abiti di seta e velluto che appesantivano il suo corpo massiccio; si pettinava con pettinature complicate di riccioli rotondi che le cascavano sulla fronte, e su quei ricci farraginosi metteva un turbante a vivi colori.

Nel quadro di Gérard Corinna al capo Miseno, che è quanto mai di retorico ed ampolloso si possa immaginare, ella sembra un doganiere vestito all'orientale. Ma certamente si piaceva conciata in quel modo. Aveva una fantasia così prepotente che le impediva di vedere la sua vera immagine nello specchio. E poi, forse, a ben pensarci, se ne infischiava dello specchio. Orgogliosa, capricciosa, volitiva, intemperante, sicura di sé, Germaine de Staël era sempre Germaine de Staël con qualsiasi vestito, con qualsiasi cappello.

Di lei ci sono rimaste immagini singolari, tanto descritte dalla penna quanto dal pennello. Madame de Genlis, che la conobbe giovanissima, la descrive falcamente «imbarazzante». Un suo contemporaneo, Gibbon, la giudica: «...impetuosa, vanitosa, molto intelligente e per nulla bella». Il conte Guibert, colui che aveva fatto perdere la testa a madamoiselle de Lespinasse (una fortuna, poiché ella gli scrisse quelle magnifiche lettere d'amore che saranno le più belle e toccanti di tutte le letterature), la descrive, [illegible] i tratti di Zulmea, in questo modo: «I grandi occhi neri scintillavano di intelligenza; i capelli color ebano ricadevano sulle spalle in lunghi riccioli; i suoi lineamenti erano pesanti, ma quali espressioni sul suo viso, quali sfumature nella sua voce, quali accordi perfetti tra il pensiero e l'espressione!» Uno storico la definisce: «Di statura media, grassa, con la pelle scura, le labbra forti quasi negroidi, il naso grosso e gli abiti di cattivo gusto. Gli occhi soltanto erano bellissimi, immensi, luminosi. Siccome aveva braccia e seno belli portava sempre abiti con maniche corte e profondamente scollati».

Le descrizioni corrispondono ai ritratti che ci sono pervenuti. Quindi si può dire che tutti furono concordi nel riconoscere in Germaine de Staël begli occhi, belle spalle e bel seno, abiti di pessimo gusto e un'eminente intelligenza. Intelligente lo era anche troppo per una donna. Era il suo lato virile, lato che in certi momenti le dava unità e misura, permettendole di pensare ed esprimersi con estrema chiarezza, prontezza ed acume. Era una parlatrice formidabile e quando parlava, camminando avanti e indietro nel salone dove erano radunati amici e conoscenti, tenendo sempre in mano un fiore o un ramoscello verde, ciò che diceva era interessante, veemente, affascinante. Solo una società aristocratica, bisogna pure dirlo, una società raffinata e abituata da secoli ad ascoltare le donne che per posizione sociale ed intelligenza si erano conquistate un posto privilegiato, poteva accettare le chiacchiere interminabili di una donna. Forse oggi la nostra società borghese, che ha fatto piazza pulita di molte cose e che, nonostante l'emancipazione, ha messo la donna in una situazione precisa di vittima rispettabile, riderebbe alle tirate di madame de Staël. Ma è risaputo che oggi non si sa più conversare.

Durante la sua epoca, madame de Staël era una potenza; era ammirata, temuta, calunniata, perseguitata dalla curiosità e dal pettegolezzo. Sul suo conto, anzi, i pettegolezzi non sono finiti. Sono state scoperte qualche tempo fa alcune lettere inedite e pagine di album di Victor Hugo. Lettere e pagine interessantissime, come si può immaginare. In una pagina d'album, che porta la data 1836, è riportata da Victor Hugo stesso la conversazione avuta con un certo signor di Lacretelle, il quale era stato a Coppet e conosceva bene Germaine de Staël. Il giovane raccontò al poeta: «Madame de Staël aveva un fascino tutto suo. Era persuasiva, trascinante, eloquente. Parlava in fretta ma le sue parole erano sempre scelte bene, il suo periodo armonioso. Aveva una brutta pelle piena di brufoli, ma dei begli occhi, lo sguardo nobile, le mani molto belle, il piede elegante. Per fare risaltare la bellezza delle sue mani teneva sempre fra le dita una rosa. Era di una civetteria che non spiacque a nessuno. Voleva che tutti gli uomini le facessero la corte e voleva piacere anche a quelli che le erano antipatici. Quando le venni presentato ero molto giovane e molto timido. Madame de Staël mi ricevette nella sua camera, intenta a vestirsi. Spesso riceveva mentre si vestiva. Nella camera era una riunione brillante di diplomatici e di uomini di alto rango. Madame de Staël si era fatta togliere la camicia dalla cameriera ed era completamente nuda. Mi disse di farmi avanti; mi avvicinai pieno di rossore, interdetto, ed ella si appoggiò disinvolta al mio braccio aspettando che la cameriera le passasse una camicia pulita...».

Neppure Victor Hugo credette quanto gli raccontava il giovane. Vanteria, pettegolezzo. Ma, cattiva lingua anche lui, disse malignamente: «Madame de Staël aveva grossi brufoli in faccia. Conosco la quartina che una sera, ad un pranzo, trovò sotto il suo tovagliolo:

> Je viens pourtant [illegible] pour [illegible]
> A vos brillants [illegible] quelques [illegible],
> Votre [illegible], je l'avoue, [illegible]
> [illegible]
> Mais [illegible] bien laide encore».

Al che il giovane Lacretelle rispose: «L'epigramma era bruciante, madame de Staël ne soffrì profondamente...».

Se ne soffrì profondamente, se aveva coscienza d'essere brutta, come poteva mostrarsi addirittura nuda agli occhi di molti? Il pettegolezzo di Lacretelle come si vede, non regge.

Marise Ferro

Quella che fu la «bella Otero»

La «bella Otero», uno dei personaggi più famosi della «belle époque», vive ora vecchia e malata in una stanza di uno stabile di Rue d'Angleterre a Nizza. Esce di casa una sola volta la settimana per recarsi a fare la spesa. Per riuscire a quadrare il suo magro bilancio, costituito da una piccola pensione, è costretta a farsi da sé il bucato che appende sulle corde del suo balconcino (Telef. a «Stampa Sera»)

Un assurdo crimine alle Assise di Roma

Uccise a fucilate uno sconosciuto scambiandolo per il vicino di casa

Aveva litigato con quest'ultimo a causa del suo cane - Fuori di sé, era corso in casa a prendere l'arma: tornato in strada vide un'auto simile a quella del vicino e senza guardare chi fosse al volante infilò il fucile nel finestrino e fece fuoco

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«Sono stato costretto a sparare per difendermi dagli avversari che mi avevano circondato»: questa la debole, inverosimile difesa di Antonio Uccello, «l'assassino di Pasqua» che il 14 aprile dello scorso anno uccise con un colpo di fucile quello che credeva il suo «nemico» e che non era altri che un qualsiasi passante che aveva la sfortuna di essere al volante di una macchina identica a quella della vittima predestinata. Per Antonio Uccello la situazione è sempre la stessa: si troverebbe egualmente dinanzi ai giudici della Corte d'Assise romana se avesse ucciso Michele La Massa, contro il quale voleva sfogare il suo assurdo rancore, ma almeno non avrebbe il rimorso di avere freddato una persona che non conosceva, che nulla sapeva di lui.

La sconcertante vicenda assume un aspetto ancor più incredibile se si pensa al movente del delitto. Antonio Uccello rimproverava alla vittima designata la circostanza che il cane di quest'ultimo, «Zorro», qualche giorno prima avesse morsicato suo padre Giovanni Uccello. Dal banalissimo presupposto, che tra l'altro non aveva avuto nessuna conseguenza di rilievo, erano nate discussioni a non finire, spesso tramutatesi in liti. Quel giorno, Giovanni ed Antonio Uccello si presentarono ancora una volta in casa La Massa per discutere sul morso. Esasperati, i La Massa avevano sbattuto loro la porta in faccia, perché erano stanchi di discutere e il tono degli Uccello era piuttosto arrogante.

Giovanni ed Antonio Uccello non si erano voluti convincere che il morso di «Zorro» era stato innocuo (tra l'altro i La Massa si erano detti disposti a risarcire Giovanni Uccello delle eventuali spese per le cure) ed avevano chiamato un vigile urbano e un accalappiacani affinché il cane fosse sottoposto all'esame del veterinario comunale.

Il fatto di essere stati scacciati aveva esacerbato gli Uccello e presto dalle parole si è passati ai fatti: Giovanni La Massa, figlio di Michele, uscendo di casa è stato brutalmente picchiato dagli avversari. Sua madre ha fatto in tempo, poco dopo, ad avvertire che Antonio Uccello era andato a prendere il fucile: per questo il giovane La Massa ha potuto allontanarsi sfuggendo così alla vendetta. Sulla strada, peraltro, erano rimasti a litigare gli altri parenti finché l'assurda vicenda ebbe il suo tragico epilogo con l'uccisione di un estraneo.

L'assassino di Enrico Caruso — tale il nome della vittima, un macellaio di ventidue anni — ha dunque cercato di giustificare il suo mostruoso gesto sostenendo di essere stato costretto a sparare per difendersi, durante la rissa che precedette la tragedia, dagli avversari che lo avevano circondato. Egli ha anche asserito di essere stato minacciato da Michele La Massa. Ma questa circostanza sembra assolutamente priva di fondamento poiché la vittima designata, alle 18 di quella domenica di Pasqua — mentre in via Luigi Cesana si svolgeva la furibonda lite — si trovava ancora allo stadio dove si era recato in compagnia di amici.

A quell'ora, quando l'assurda controversia tra le due famiglie durava ormai dal mattino, Enrico Caruso passava in via Cesana a bordo di una «1100» bigiore che per una malaugurata coincidenza era molto simile alla macchina di Michele La Massa. Tornava dal Pincio, insieme con altri tre giovani: Roberto Roberti, che gli sedeva accanto, suo fratello Carlo ed Angelo Ferroni. Aveva rallentato l'andatura della macchina proprio per rendersi conto di quanto stava accadendo tra il gruppo di persone che altercavano animatamente. Erano i parenti di Michele La Massa da una parte e gli Uccello dall'altra. Antonio Uccello però in quel momento non partecipava alla rissa: era corso a casa, poco distante, per prendere il fucile, caricarlo a pallettoni, deciso come era a farla finita una volta per sempre con le «prepotenze» degli avversari.

Enrico Caruso, dunque, come suo fratello e i suoi amici, stava assistendo alla chiassosa scenata, quando, tornato con il fucile sotto il braccio, Antonio Uccello scorse la sua «1100». L'omicida neanche si provò a pensare che poteva trattarsi della macchina di estranei perché ormai il furore gli aveva offuscato la mente. Era posseduto in quel momento dall'assurda volontà di farsi vendetta con le proprie mani, per un motivo pure tanto sciocco, sparando contro il principale dei suoi avversari, Michele La Massa, padrone di «Zorro», il cane che gli aveva morsicato il padre. Egli, accecato dalla furia omicida, credette che al volante della «1100» si trovasse appunto la vittima predestinata. Si avvicinò alla macchina, puntò la canna del fucile contro la testa dello sventurato guidatore e premette il grilletto. La carica di pallettoni ad una distanza ravvicinata fece saltare le cervella al povero Enrico Caruso, il quale solo poche ore prima aveva preso in prestito la macchina da un amico per una gita che doveva concludere serenamente la sua giornata pasquale. La schioppettata ferì alla spalla anche Roberto Roberti, che sedeva accanto alla vittima.

Solo allora Antonio Uccello si rese conto di essersi ingannato e fuggì. La sua fuga durò ben poco ed ora l'omicida si trova in Corte d'Assise per rispondere di un delitto per il quale rischia l'ergastolo.

Guido Guidi

Sette evasi in dieci giorni da un penitenziario svizzero

Ginevra, giovedì sera.

Una ventina di gendarmi sono stati inviati di tutta urgenza al penitenziario di Bochux (Losanna), per bloccare una serie eccezionale di evasioni: sette nel giro di dieci giorni.

Il contingente di guardie addette alle prigione si è infatti dimostrato insufficiente a contenere il flusso delle evasioni. Il settimo prigioniero fuggito, un italiano di sessant'anni Nino Mistri, che era stato condannato a Ginevra per numerosi furti, è stato ritrovato ieri sera. Anche il quinto evaso, un francese di 31 anni, è stato arrestato dalla polizia elvetica dopo tre giorni di intense ricerche.

I primi due evasi dal penitenziario di Bochux sono invece ancora latitanti, nonostante che il loro passaggio sia stato segnalato in differenti Cantoni. Del terzo, del quarto e del sesto evaso non si è finora ritrovata traccia.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, sestile a Nettuno; Mercurio congiunto a Saturno. Giornata incerta sulla via da seguire. [illegible] necessario far leva sul buon senso, onde evitare i contrattempi quando si presentano. Qualcuno vorrà farvi delle strane confidenze: in questo caso dovrete barcamenarvi con astuzia, dimostrando diffidenza ed intolleranza. Osservate a nulla più. Tipi: **Vergine, Cancro e Ariete.**

Vergine - *Lavoro:* affaticamenti sterili, mentre in serata avrete risultati soddisfacenti. Via facilitata da un uomo bruno. *Vita affettiva:* cielo cosmico che prepara notevoli avvenimenti in campo amoroso. Tuttavia non sarete immuni da certi scherzetti. *Salute:* malesseri passeggeri portati dall'insonnia.

Cancro - *Lavoro:* non potrete appoggiarvi alle amicizie che avete disprezzato. Tuttavia troverete ugualmente una soddisfacente via di mezzo. *Vita affettiva:* circoscrivete un episodio, se volete evitare chiacchiere poco costruttive. *Salute:* evitate le emozioni e starete benissimo.

Ariete - *Lavoro:* incontri femminili che daranno motivi e spunti per progettar nuove combinazioni di lavoro e affari. *Vita affettiva:* pettegolezzi che portano affanno e pessimismo. Diffidate di chi si proclama amico e fugate le ombre verso le persone che amate. *Salute:* badate alla dieta. Caffè, sigarette e alcoolici dovranno essere ridotti.

Previsioni generiche per i tipi del Toro: i nemici sono alla deriva. Abbiate ancora un poco di pazienza ed avrete un pieno risultato. **Gemelli:** la giornata si presenta capricciosa, ma densa di buone probabilità a vostro favore: sappiate approfittarne. **Leone:** non lasciatevi trascinare dal sentimentalismo, ma agite esclusivamente con la ragione. A volte è sano far tacere il cuore per avere in seguito le cose desiderate. **Bilancia:** vi parleranno di un cambiamento radicale. Non scoraggiatevi, ma sostenete coraggiosamente il vostro punto di vista. **Scorpione:** energie e buona intenzione che spingeranno verso persone e cose che daranno un reale vantaggio sociale. **Sagittario:** nervosismo e colpi di testa che metteranno nell'imbarazzo i vostri collaboratori. Frenatevi e cercate di non urtarvi con loro, se volete risultati positivi. **Capricorno:** perdita di tempo per discussioni oziose. Polemica troppo ardita e franca che giova poco alla vostra [illegible]. **Acquario:** con l'ambiente esterno siate più diplomatici, e cercate di rientrare nel silenzio. **Pesci:** prenderete una decisione energica su di un accordo. Attenzione però alle false lusinghe. Pensateci prima di fare passi conclusivi.

Tommaso Palamidessi

Due gemelle greche impazzite a Brindisi

Scese dal treno hanno dato in smanie urlando di avere visto il diavolo - Frequentavano entrambe l'Università di Padova

BRINDISI, giovedì sera.

Due gemelle, Fiorella ed Antia Nacci di 21 anni, da Eraclion (Grecia), studentesse del terzo anno di ingegneria nell'università di Padova, sono state colpite, contemporaneamente, da follia. Nella stazione di Brindisi, mentre stavano per scendere da un treno in arrivo, hanno dato in smanie urlando: «Abbiamo visto il diavolo, aiutateci». E' stato necessario accompagnarle al reparto neuropsichiatrico dell'ospedale «Di Summa» e, successivamente, affidarle, per intervento del console di Grecia, al comandante del piroscafo «Aegeus», il quale provvederà a ricondurle presso i familiari in Grecia.

Già prima di questo episodio, le gemelle Nacci erano state protagoniste di un'altra disavventura: partite tre giorni fa da Padova per raggiungere Brindisi — dove avrebbero dovuto imbarcarsi alla volta del loro paese — non si sa come, sono finite a Lecce. In quest'ultima città, le ragazze, a corto di danaro, si erano rivolte all'ufficio stranieri della questura che aveva provveduto a farle giungere a Brindisi. Le sorelle Nacci erano accompagnate da un agente di P. S. che, per primo, ha tentato di calmarle quando esse sono state colte dall'improvvisa crisi mentale.

La moda

La giacca a stola

Durante le recenti sfilate di moda tenute a New York ha incontrato parecchio favore tra il pubblico il due pezzi primaverile con giacca a stola. Questo abito è stato presentato da numerose note Case di moda americane in versioni diverse, ma tutte assai indovinate, sia come linea, sia come tessuti e colori. Come si può vedere dal modello che oggi abbiamo il piacere di sottoporre all'attenzione delle nostre gentili lettrici — si tratta di una creazione di «Alexandra», — questo due pezzi è adattissimo alla stagione tiepida che ormai tutte le donne attendono. L'abito di per se stesso è quanto mai semplice, scollato, ma con scollatura molto aderente al collo, privo di maniche e stretto ai fianchi da un gioco di pieghe che danno vivacità al corpino. La gonna è piuttosto ampia con lieve svasatura verso il bordo inferiore. A questo abito molto bene s'accompagna la giacca a stola la quale, oltre a conferire al modello una personalità assai spiccata, permette di rendere l'abito più pratico. La mantellina, infatti, consente di indossarlo anche quando la temperatura non consiglia di stare a braccia nude. La mantellina di quest'abito, confezionata in un rigato di lana molto morbida color verde prato, è caratterizzata dalla chiusura laterale fermata da cinque grossi bottoni di corno verde scuro. Un abito del genere, specialmente se intendete recarvi fuori città per una gita in macchina, dovrebbe essere l'ideale. Esso infatti non solo vi lascerà libera nei movimenti durante la guida ma, in caso l'aria si faccia un po' pungente, vi permetterà di indossare un indumento caldo e soprattutto elegante.

La salute

Le lumache

«Il signor D.P., il quale ci ha confessato di essere ghiotto di lumache, ci ha chiesto se fanno male».

È piuttosto difficile stabilire a priori ciò che fa bene o ciò che fa male. Basti pensare che anche terribili veleni, come il curaro, usati in particolari casi e con tutte le dovute precauzioni, sono utili all'organismo umano. Pur dicendo a priori che la carne di lumaca è di difficile digestione causa le particolari caratteristiche di questo gasteropode, sono comunque da preferirsi quelle di vigna. In genere se consumate in quantità ragionevoli, esse non fanno male. È avvenuto talvolta di registrare casi di avvelenamento, ma solo per il fatto che l'animale era stato raccolto su tralci di vite appena irrorati di verderame. Il fatto ha comunque carattere eccezionale.

Diagnosi dello stomaco

Al signor F.V. il quale ci ha domandato se «esistono apparecchi che diano una giusta diagnosi dello stomaco», rispondiamo: saremmo veramente lieti di potere venire incontro al suo desiderio, ma la cosa, almeno come lei l'ha presentata, non è possibile. Ciò che possiamo consigliarle è questo: è necessario che lei si faccia ricoverare per qualche tempo in una clinica e si sottoponga ad una serie di esami, radiografici, del succo gastrico, delle feci, ecc. Solo dopo un attento controllo di numerosi dati sarà possibile avere una diagnosi «perfetta».

La bellezza

L'acconciatura nella storia (2)

Presso i Greci, fin dai tempi antichi, i capelli erano ritenuti, sia per l'uomo che per la donna, un ornamento di grande pregio. Essi venivano lasciati crescere e solo più tardi si diffuse l'usanza di tagliarli. Gli schiavi, invece, come accadeva dovunque, portavano i capelli rasati. Le donne greche annodavano le loro lunghe trecce facendone una specie di corona attorno al capo o le facevano scendere dalla nuca a guisa di coda di cavallo. Sia le donne greche che le egiziane erano famose per i riccioli che spesso appuntavano alle loro chiome, imitate in ciò anche dalle fenicie. Le ateniesi, in particolare, li portavano a grosse onde sulla fronte, fermati da spilloni d'oro, molti dei quali avevano la forma di una cicala. Segno di distinzione era infine un listello di morbido cuoio con disegni a fili d'oro, ornato di gemme multicolori. Tale listello veniva portato a mo' di diadema ed aveva il compito di tenere i capelli in ordine tutto il giorno.

Solo alla fine del III secolo i Romani appresero da barbieri giunti dalla Magna Grecia l'arte dell'acconciatura. All'inizio essa ricalcò le orme elleniche, ma più tardi assunse una sua fisionomia, specie per quanto riguarda quella femminile. Da principio le donne romane portavano i capelli lunghi sciolti sulle spalle. Poi si incominciò a inanellarli e a tenerli fermi con nastri. Nell'età Flavia le donne romane si imposero per la grande ricercatezza con la quale acconciavano le loro chiome. Si arrivò a portare un alto diadema di riccioli disposti a semicerchio attorno alla fronte, formato da ricche spille in oro e pietre preziose. Nel secondo secolo d.C. la pettinatura di Messalina fece testo. Essa era molto più semplice e personale con una frangetta che copriva la fronte da un orecchio all'altro. Il resto della chioma veniva pettinato all'indietro in modo che i capelli stessi formavano una specie di cuffia che all'altezza della nuca finiva con una treccia arrotolata e fermata da uno spillone d'oro finemente lavorato. Per un certo periodo ebbe molta fortuna a Roma la usanza di decolorare i capelli con speciali preparati venuti dall'Oriente. Il biondo dei capelli veniva quindi reso più luminoso da fine polvere d'oro sparsa sulla chioma stessa. In conseguenza delle pettinature sempre più complicate, le donne romane usarono anche i posticci. I capelli finti ebbero una discreta fortuna fino al 670, quando la Chiesa li condannò.

Durante il Medioevo le donne portavano il «balzo», ossia un'acconciatura quanto mai complicata e ingombrante. Per ottenerla esse usavano una leggerissima armatura sulla quale i capelli venivano sagomati e fermati con nastri di seta o, più spesso, con fili di perle. Le donne che non adottavano il «balzo», portavano i capelli intrecciati sulla nuca e fermati da una lunga collana di perle che giungeva sulla metà della fronte a guisa di diadema. Altre, invece, portavano i capelli aderenti al viso e divisi da una scriminatura sulla metà del capo. I capelli venivano quindi raccolti da una reticella di fili d'oro, spesso lavorata con perle e gocce di vetro colorato di fattura veneziana. Ma il periodo in cui le acconciature femminili divennero vere e proprie opere d'arte fu nel 1700. Basti pensare che Maria Antonietta portò, in occasione di una grande festa, una parrucca alta circa un metro e mezzo. Si racconta che per recarsi in carrozza al luogo stabilito dovette restare inginocchiata durante l'intero percorso.

Dal 1900 in avanti le chiome assunsero linee piuttosto semplici fino ad arrivare alla cosiddetta capigliatura alla «Mata Hari» che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, dettò legge per parecchio tempo.

ANNUNCI ECONOMICI

*Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/13334 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, doppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tasse in ragione del 7,30% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovrà essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.» in base al contratto di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di recapitare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione matrimoniale dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Sitter, via Nizza 32, Torino, telefono 651-227. O612
AMMINISTRAZIONI e contabilità telefonando ore ufficio 524-964
ARCIOCCASIONE smerigliatrici, trapani, torni, presse, paranchi, morse, bilancieri. Tavuzzi, Valeggio 4, Torino. O767
AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori. Sisstor, via Cigna 5, telef. 481-012. O567
CARRELLI elevatori nuovi, usati vendonsi. Pales, via Lagrange 10, telefono 524-322. 20643
CAVI elettrici Pirelli, Ipcet, v.le Balbo 21, telef. 885-521, (Italcavi).
LIMATRICI corsa 400, 500, 650, 750 nuove ed occasioni vende Rosso e C., Grugliasco, tel. 785-222.
LIQUIDANSI macchine lavorazione legno nuove e occasioni. Sant, Giacosa 2, telefono 682-014.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, Luparia, Unione Sovietica 157. O363
MOTORIDUTTORI riduttori ed ingranaggi dentature elicoidali in bagno olio. Gubernati, telefono 652-743.
TELESALVAMOTORI aria, olio, microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, tel. 874-646
TRASFORMATORI, alternatori, motori, isolatori, contatori, Sgrasso, via Vercelli 60, telefono 851-634.
TRASFORMATORI, motori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, Vero, via Perugia 46, tel. 287-890.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate ottime condizioni, prestiti a dipendenti grandi aziende. Ilma, Moccanti 16, telefono 40-879. O117
A. ITALFIDI, Principe Tommaso 6, tel. 683-301. Sovvenzioni immediate, riservatezza assoluta, modicità.
A. PRESTITI immediati a dipendenti grandi aziende. Fincolea, corso Francia 15 (piazza Statuto), tel. 760-303, 779-826. O830
A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 3, tel. 518-131.
AFIA, Pietro Micca 18, tel. 40-832. Prestiti immediati, impiegati, operai. Finanziamenti immobili, autoveicoli. Serietà, segretezza. O662
CAUSA motivi familiari cedesi cartoleria moderna vicino scuole superiori. Telefonare 233-747.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Recapito corriere spedizioni fortissimo reddito cedesi occasione. O634
CEDESI il più tipico ristorante del Piemonte. Sponda, Albergo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4098 — Torino». A21450
CEDESI in Rivoli trattoria avviatissima, vasti giochi bocce. Telefonare 95-005. A21558
CEDESI negozio commestibili. Telefonare 877-560 tutte le ore.
CEDESI negozio drogheria via Pragelato 24. Telefonare 383-057.
CEDO avviata lavanderia stireria. Telefonare 325-191. A22429
CEDO commestibile con alloggio. Via Valprato 30. Torino. Pittarelli.
CEDO negozio utile moda centralissimo. Telefonare 547-842.
CEDO negozio calzature su misura, avviato, posizione ottima. Telefonare 30-068. A20893
CEDO pensioncina moderna centrale, tutte comodità. Telef. 53-640.
CERCO cauzionando rivendita pane in gerenza. Telefonare 594-737.
CERCO capitalista per attuare o brevettare «motore automobilistico rotativo». Scrivere: «Pubblicità Stampa 4049 — Torino». A21131
COLORIFICIO avviatissimo causa salute cedesi subito. Madonna Campagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9049 — Torino». A20897
COMMESTIBILE con tutte licenze, 3 retri abitabili, buon incasso cedesi. Tassoni 59, telef. 779-560.
DENTISTA cede studio centrale attrezzatissimo. Telefonare 60-344.
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 cede cartolibreria, unica nella zona, 4.000.000. O927
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 cede convenientemente redditizio elettrodomestici radio tv, agenzia Singer. [illegible] 3.200.000. O927
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 [illegible] 1.700.000. O927
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 [illegible] 2.500.000. O927
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 [illegible] 4.500.000.
DISPONENDO adeguati capitali accetto proposte partecipazione [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 9109 — Torino».
DROGHERIA con alloggio cedesi incasso 35.000 giornaliere 1.400.000 [illegible] 772-403.

DROGHERIA avviatissima popolare ottimo affare zona barriera Milano cedesi per motivi salute. Telefonare 277-844 ore pasti. A20510
ESPORTAZIONE vini cedo. Telefonare 296-723. A20885
FONDERIA alluminio officina, ottima clientela, cedesi causa salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9074 — Torino». A20981
GERENZA cercasi autorimessa, piemontese, pratico, cauzione. Telefonare 283-747 A21118
IN centro Pinerolo sulla strada del Sestriere cedesi gestione eventualmente rilevarsi a buone condizioni ristorante molto bene avviato lavoro ben rimunerato per 5-6 persone. Trattasi solo con persone del mestiere. Ristorante Sicca, tel. 27-34 Pinerolo. 21339
[illegible]

OCCASIONISSIMA VENDO DROGHERIA CENTRALISSIMA A BIELLA. TELEFON. 382-633, TORINO.
OFFICINA tornerie lavoro in serie assicurato, forte guadagno, affitto mite; cercasi socio, prezzo 1.100.000 trattabile. Brandizzo 42.
OFFRESI gerenza commestibile frutta verdura negozio nuovo S. Rita. Telefonare 325-785. A20861
OLII minuto, ingrosso, reddito 300 mila mensili bloccasi 1.200.000. Cavallera, Saluzzo 21. 21334
PRESTITI autosovvenzioni mutui immobiliari lavoratori impiegati funzionari qualsiasi amministrazione, cessione stipendio dipendenti Enti Locali parastatali statali rapida definizione Abec Ferrero, Pomba 11, telefono 527-918. O35
PRIVATO cede commestibili drogheria [illegible]
[illegible]

TAVOLA calda elegantemente attrezzata avviatissima grande alloggio zona grande centro industriale vicinissimo Torino cedesi gestione diretta sposi veramente capaci. Massime referenze, modesta cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4101 — Torino».
TINTORIA elettrosecco, avviatissima con alloggio cedesi, ottima zona. Telefonare 684-505 ore pasti.
TORREFAZIONE centrale fronte mercato vendo 1.200.000. Cav. Casalegno, telefono 885-953.
URGE cedere studio fotografico. Telefonare 325-645 A21033
URGENTEMENTE vendo o cambio con alloggio negozio elettrodomestici radiotelevisione zona centrale vasta clientela causa trasferimento. Telefonare 307-226. A20503
VENDESI permesso fabbricazione [illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ACQUISTA alloggi (contanti) qualsiasi, piccoli, grandi. Telefonare 515-205. O974
A.A. AFFARONE [illegible]
A.A. GEOMETRA [illegible] 658-438. A21143

A. ABBISOGNAMI acquistare alloggio una due camere (contanti). Telefonare 525-834. O845
A. ACQUISTA contanti 1-25 alloggi qualunque zona. Telefonare 513-241.
A Moncalieri accesso diretto alla costruenda autostrada Torino-Piacenza, rapidi collegamenti alla città, vendiamo a lotti terreni per industrie. Strade asfaltate, fognature. Tel. 545-152
A Momosa ridente località alpina vendiamo alloggi 1-2-3 camere, nuovo condominio, stazione climatica, altitudine 1300, impianti sportivi invernali ed estivi, 60 km. da Torino. Telefonare 527-430. O980
A 950.000 vendo, collina, 10.000 mq. terreno panoramico, alberi alto fusto, piccola costruzione rurale. (Albugnano). Scrivere: «Pubblicità Stampa 4143 — Torino» A21931
[illegible]

ACQUISTASI, se occasione, contanti, villetta vicino mare provincia Savona Imperia. Telefonare 290-758 Torino. A19780
ACQUISTO autorimessa, pagamento 30.000.000 contanti, resto, eventuale permuta alloggi negozi nuovi. Esclusi intermediari. Telefonare 53-528 ore ufficio. A22487
ACQUISTO privatamente alloggio signorile 160-200 mq. possibilmente garage giardino. Telefonare 771-457.
ACQUISTO Torino case 30-50 camere vecchie nuove costruzione. Telefonare 487-055. O874
ADATTO studio, rappresentanze, abitazione, rialzato signorilissimo, libero, 15.000.000. Vendesi Tel. 611-400
AFFARONE alloggio esentasse (stadio) 4 camere, cucina, servizi 7 milioni 600.000. Telefonare 515-318.
[illegible]

ALLOGGI nuovi 2 camere termo bagno vendonsi 2.000.000 camera. Via Fossata 29. Visite 15-16,30.
ALLOGGI signorili spaziosi 2-3 camere tinello cucinino servizi, consegna immediata, vende direttamente Impresa via Filadelfia angolo via Tripoli, telefono 393-106. O480
ALLOGGI 1-2-3 camere servizi negozio pronti luglio lunghe rateazioni vendonsi via Aosta 4. Tel. 772-867.
ALLOGGIO signorile sei camere cucina doppi servizi, 5° piano, libero vendesi. Regina Margherita 69. Telefonare 521-005. O614
ALLOGGIO (Parella) 2 camere cucina vendesi, termo bagno 5.400.000. Telefonare 515-318. O565
ALLOGGIO signorile corso centrale libero subito piano rialzato adattissimo ufficio 5 camere servizi vendo. Telefonare 655-782. O1000
ALLOGGIO (via Zumaglia) 2 camere cucina servizi 5.000.000. Telefonare 515-318. O665
AMMINISTRATORE stabili ufficio attrezzato accetta amministrazioni. Telefonare 876-129. A21056
APPARTAMENTI vendonsi 1-2-3 camere servizi tutti comforts facilitazioni pagamento mutuo S. Paolo, strada Venaria 219. Rivolgersi cantiere. Telefonare 297-142, 80-063.
ARENZANO Pineta villa 12 vani, tre bagni, due servizi, giardino vendesi. Cassella 814 R. Sip Sampierdarena. 21347
ATTENZIONE. Progetto approvato 56 camere private cerco socio per costruzione. Telefonare 387-225.
AUTORIMESSA centrale mq. 1100 (servizio) affittata, reddito 7,50. Telefonare 487-971. O807
BELLISSIMI alloggi nuovi 2-3 camere servizi termo bagno vendonsi 2.000.000 per camera, stesso stabile. Telefonare 555-349. O13
CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone vendonsi alloggi signorilissimi 2-3-4-5 camere servizi, negozi, seminterrati, mutuo. Telefonare 330-310.
CASA 100 camere bagni termo ascensore centrale vende Immobiliare. Scrivere A8, casella postale 531, Torino. A21566
CASETTA asoleata, corso Potenza, 15 camere, magazzini, garage, 1.100.000 reddito, 20.000.000 più 4.700.000 mutuo. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
CASTIGLIONE Torinese villetta tre camere tinello servizi cantinato, terreno mq. 400 cintato, vendesi 15 milioni. Telefonare 581-804. O927
CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende alloggio sei camere cucina doppi servizi, Cibrario, 17.500.000.
CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende alloggio nuovo due camere tinello servizi, rialzato, giardino, 8.800.000, Campidoglio. O614
CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende terreno mq. 70.000, costruzione 35.000 mc., posizione soleggiata collina torinese. O614

CENTRO RESIDENZIALE SANGONE PO, CORSO TRIESTE (PROLUNGAMENTO CORSO POLONIA, ITALIA '61) VENDONSI APPARTAMENTI SIGNORILI. SPLENDIDA VISTA COLLINA, 2-3-4 CAMERE, TINELLO, SERVIZI. AMPIE FACILITAZIONI PAGAMENTO: 20% COMPROMESSO, 10% CONSEGNA, 35% MUTUO FONDIARIO 25 ANNI, 35% MUTUO 10 ANNI. UFFICIO CANTIERE TELEFONO 644-160 ORE 9-12, 14,30-18. TRATTATIVE PRESSO SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, VIA MARIA VITTORIA 1. TELEF. 538-628 511-356.

CIBRARIO vendo salone 2 camere cucina biservizi. Telefonare 701-081.
COLLEGNO, terreno progetto approvato 135 camere vendo, possibilità parte camere. Telefonare 876-129.
COM. F.A.I. vende importanti negozi con magazzini corso Traiano. Mutui ventennali. Facilitazioni di pagamento. Telef. 528-821, 510-616, 325-036.
COM. F.A.I. vende ultimo signorile alloggio camera tinello cucinino bagno piano rialzato, fronte corso. Telefonare 528-821, 510-616. O770
COM. F.A.I. vende ultimi alloggetti 2-3 camere servizi in residenziale complesso Torino Ovest Balneare. Mutuo venticinquennale. Rateazioni. Volendo si garantisce reddito 6%. Telefonare 528-821, 510-616, 329-526.
COM. F.A.I. vende ultimi centrali e semicentrali negozi con sottostanti magazzini adatti anche esposizione. Telefonare 528-821, 510-616.
COM. F.A.I. vende vicinanze Fiat Mirafiori convenienti alloggetti 1-2-3 camere servizi mutuo ventennale e lunghe rateazioni. Tel. 528-821, 510-616
COM. F.A.I. vende vicinanze piazza Massaua in signorile palazzo con giardino ultimi alloggi rifinitissimi 2-3-4 camere servizi. Mutui trentennali. Rateazioni. Telef. 528-821, 510-616.
COM. F.A.I. vende vicinanze piazza Carducci alloggi 2-3-4 camere servizi in costruendo signorilissimo palazzo. Mutuo ventennale. Rateazioni. Telefonare 528-821, 510-616, 693-671.
COM. F.A.I. vende corso Vittorio Ringhieri signorili alloggi 2-3-4 camere servizi rifiniture accuratissime. Mutuo ventennale. Facilitazioni. Tel. 528-821 510-616, 334-225. O770
COM. F.A.I. vende zona Fiat corso Traiano in signorile palazzo, rifiniture accuratissime, alloggi 2-3-4 camere. Mutuo trentennale. Rateazioni. Telefonare 528-821, 510-616, 325-036.
COM. F.A.I. vende paraggi corso Agnelli alloggi ultimamente rifiniti 1-2-3 camere saloncini e servizi. Pronti aprile. Mutuo ventennale. Rateazioni. Telef. 528-821, 510-616.
CONTANTI finanziamo immobili, impiegati, ecc. Colimi, XX Settembre 17 telefono 511-507. O236
CORSO Cosenza ang. via Tripoli vendonsi appartamenti signorili 2-3 camere cucina e servizi. Tel. 410-000 Avir, via Cibrario 6, Torino.
CORSO Francia (Cascina Vica) in nuova signorile costruzione, bellissima soleggiata posizione: vendo alloggi 2-3-4 camere e servizi, finiture accuratissime. Simoncini, Re Umberto 6, telefono 43-670. O176
CORSO Giulio Cesare 375, 2 camere, cucina, 7.500.000 contanti più 60.000 mensili, vende De-Ma. via Lagrange 23, tel. 549-674, 868-909

CORSO PESCHIERA 315, VENDONSI SIGNORILI ALLOGGI DUE-TRE CAMERE SERVIZI. PRONTI APRILE. TELEFONARE 680-722.

CORSO Vittorio vendesi alloggio, 4 camere cucina servizi. Telef. 581-594.
CROCETTA signorile alloggio abitazione, 10 camere, cucina, servizi. Vendo. Telefonare 531-974.
CROCETTA vendesi 2 camere tinello servizi, occupato, 10.000.000 più mutuo. Telefonare 500-354.
DI fronte nuovo stabilimento Fiat su strada provinciale Orbassano vendo terreno industriale lottizzato, con strade asfaltate, fognature, illuminazione. Telefonare 545-152.
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, acquista contanti alloggio centrale o periferico. O927
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, acquista contanti muri negozio centrale, periferico. O927
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, acquista contanti alloggio centrale.
DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, acquista contanti muri negozio.
DUE camere, libero subito, nuova costruzione, piano rialzato, indipendenti, mutuo vendonsi adiacenze piazza Sabotino. Telefonare 42-266.
DUE mansarde signorili con servizi (Italia 61) 3.500.000. Tel. 515-318.
GRESSONEY St. Jean vendesi alloggio signorile nuova costruzione tre vani servizi. Telefonare 390-876.
IMPERMEABILIZZA tetti piani, cur[illegible] Gay Astalli, Marochetti 6, [illegible]
[illegible]

(Continua a pag. 8)

La scomparsa della Metalious

VELENO

E' dunque un veleno il successo? O, meglio, un certo successo? O anche il successo che tocca a certi personaggi di natura delicata, impressionabile, facile ad esaltarsi? Prendiamo il caso, ad esempio, di uno dei più grandi scrittori degli Stati Uniti: Francis Scott Fitzgerald, l'idolo degli anni ruggenti. A leggere le stravaganze che fece insieme con la moglie, cioè gettarsi vestito nelle fontane, salire sul tetto dei taxi invece di sedervi dentro e altre cosette che adesso non scandalizzerebbero e non farebbero ridere più nessuno, si ha l'impressione che la gloria fosse per lui un'ebbrezza troppo forte. Infatti dopo non molto decadde, diventò un alcoolizzato e ci volle poi in lui una forza eroica per riprendersi e dare ancora qualche prezioso frutto del suo ingegno. Il che del resto gli fu soltanto riconosciuto dopo morto.

Altro caso di tutt'altro genere e statura fu quello del nostro Guido da Verona. Era un giovane d'ingegno, un narratore nato. Ma il successo gli arrise troppo presto. Tempi già lontani, precedenti la prima guerra mondiale. Il primo, il secondo romanzo specialmente, che narrava l'amore d'una sorella col fratello, gli procurarono un successo clamoroso, mai visto, i librai non facevano in tempo a procurarsi le copie da vendere, nemmeno D'Annunzio aveva mai venduto tanto. Quando scoppiò la guerra non c'era ufficialetto che non avesse nella sua cassetta *Mimì Bluette fiore del mio giardino*. Poi altri libri, altri successi clamorosi, l'autore diventava sempre più audace... E d'un tratto, la fine. Non si voleva più un libro di Guido da Verona neanche per niente. Perché? Mistero! Inesplicabilmente, incredibilmente, i suoi libri non andavano più... Guido da Verona non si dette all'alcool, egli morì di morte naturale, ma precoce e non fu certo estraneo a quella morte il dolore silenzioso di una delusione troppo dura.

Ma questa americana Grace Metalious, morta ora a trentotto anni soli, questa si portava addosso il veleno del successo da un bel po' di tempo, fin dal suo primo libro, eppure era ancora (o quasi) sulla cresta dell'onda. Era un successo grandioso. Se avesse scritto altri libri quanti ancora si sarebbero precipitati a comprarli. Com'era questa famosa scrittrice? Era una donna d'aspetto, a giudicare dalle fotografie, poco distinto, grassoccia, modesta, proprio il tipo di una brava signora di paese, moglie di un maestro, madre di due figlie, una buona massaia dedita alle marmellate e alle torte di mele. Ma ecco che un bel giorno questa donna qualunque, che non si distingueva in nulla dalle altre signore del paese, si mette, chissà perché, chissà come, a scrivere un libro, in cui descrive al piuttosto amabilmente la sua cittadina, ma poi, cacciando il naso negli interni delle case, scopre o inventa certe imprese amorose, che appaiono tra le più crude e realistiche che si possano immaginare, cose da far impallidire di invidia gli scrittori più immorali di tutti i tempi. Non appena il libro fu accettato (con entusiasmo) dall'editore, composto e messo in vendita, prese fuoco, come si suol dire.

Vedete un po' gli scherzi del tempo. Pensavo a tre grandi scrittrici, una della fine del Settecento, Jane Austen, autrice del famoso *Orgoglio e pregiudizio*, le altre del principio dell'Ottocento, le sorelle Brönte, Emilia e Carlotta, autrici dell'altrettanto famoso *Jane Eyre* e di *Cime tempestose*. Abitavano anch'esse in campagna, la dolce campagna inglese, in piccoli villaggi, nel cerchio della vita familiare. Anch'esse osservavano la vita intorno, cercavano di carpire i segreti amorosi degli altri esseri umani, poi, finito il romanzo, lo chiudevano in un cassetto, senza osar di sperare in una prossima pubblicazione. E sono i capolavori che attraverso anni e anni tutti hanno letto, e che noi leggiamo e rileggiamo con delizia e commozione. Certo quelle scrittrici non erano avvelenate dal loro successo. Già non osavano definire successo qualche buona critica e una modesta vendita del volume. Non sapevano che scrivevano per la posterità. Ma perché dunque la signora Metalious, mentre le entravano in casa i milioni a palate, ha visto la sua famiglia sfasciarsi, dovette divorziare dal marito, fu abbandonata dai figli, subì l'odio improvviso dei vicini di casa diventati nemici acerrimi, vide parenti e amici disgustati di lei per sempre e fu obbligata a cambiare paese? L'improvvisa solitudine si poteva naturalmente popolare con un altro compagno, con altri amici, giornalisti curiosi che la sfiancavano in interminabili e spietate interviste, con editori famelici che chiedevano a gran voce altri lavori, altri libri, ma tutti, intendiamoci, dello stesso calibro, ben drogati da audacie, da crudeltà sessuali, da oscenità. Era un *tour de force*. Il primo, *I peccatori di Peyton Place* era stato certo spontaneo, se pure possono essere spontanee certe ispirazioni. Ma dopo? Dopo bisogna sforzarsi, eccitarsi, fustigare a tutta forza l'immaginazione... E niente meglio dell'alcool può aiutare nella bisogna. E' il miglior amico, l'alcool, in queste circostanze. Vero che, intanto, piovevano le querele da quella gente che si credeva presa di mira, calunniata ingiustamente, oltraggiata dalle sue sporche fantasie. Ma gli editori eran contenti, i libri si vendevano ancora. Le critiche però si facevano acerbe, le accuse diventavano più spietate. Sicuro, si diceva, era la scrittrice che vendeva di più, ma era anche la scrittrice più oscena. E hanno un bel fare inchieste in America per provare che le donne americane si sono evolute a pari passo con la letteratura. E che secondo la rivista *Time* le donne americane stanno superando l'ultima frontiera, quella del sesso, e via dicendo. La romanziera carica di miliardi sentiva tuttavia che il diritto al piacere proclamato a gran voce, e l'abbassamento del livello della moralità erano accettati solo a chiacchiere, nei fatti erano ancora qualcosa che ripugnava alla coscienza femminile, anche se moderna. Quelle massaie del suo paese, tra le quali lei si confondeva, le mogli dei colleghi di suo marito, con le quali si trovava a prendere il tè nei dolci pomeriggi provinciali, erano donne che non ammettevano l'abbassamento del livello della moralità e in quanto al diritto al piacere non ci pensavan neppure. Donne che non avevano mai saputo nulla dell'inchiesta del defunto dottor Kinsey sul comportamento sessuale delle donne e degli uomini americani. E come nella sua cittadina, in infinite altre cittadine americane, vivevano donne consimili, buone massaie, buone mogli, buone madri, e formavano una maggioranza enorme, quella maggioranza dalla quale piovevano su di lei lettere indignate, piene di disprezzo e di minacce, su lei che aveva osato infamarla!

Per questi giudizi, queste sentenze inesorabili, i milioni, anzi i miliardi, ché tanti ne aveva guadagnati, non bastavano più. Li aveva guadagnati col suo lavoro, certo, ma era un lavoro di cui nessuno dei suoi familiari le era stato grato. Il marito per ben due volte l'aveva respinta, le figlie, dileggiate a scuola per essere figlie sue, non l'avrebbero voluta vedere mai più. E allora, la solitudine, il silenzio, l'alcool. Il suo successo diventava un doppio veleno, qualcosa che la logorava in sofferenze inenarrabili e che infatti l'ha uccisa in un letto d'ospedale, in California, lontana da tutti.

Carola Prosperi

Molta curiosità a Lovere per il «mammasantissima»

Genco Russo arriva oggi al "confino,, sul lago d'Iseo

L'ultima parte del viaggio, da Bergamo alla località scelta per il «soggiorno obbligato», avrà luogo in auto - Dopo le prime proteste, la popolazione si è ormai rassegnata alla presenza del capo mafioso

Dal nostro corrispondente

Bergamo, giovedì sera.

Genco Russo è atteso a Lovere (suo luogo di soggiorno obbligato) nella tarda mattinata di oggi. Prenderà alloggio, a quanto risulta, all'Albergo Moderno, nella centrale piazza del Popolo, nella camera n. 14. Si tratterà, naturalmente, di una sistemazione provvisoria: poi egli acquisterà un appartamento, o lo prenderà in affitto; i soldi non gli mancano di certo. Gli abitanti dell'industrioso comune sul lago d'Iseo, distante 43 chilometri da Bergamo, lo attendevano già nella giornata di ieri, con la sua scorta di poliziotti, avvocati e forse parenti; ma la partenza in treno è stata differita. E' stato disposto che, dopo l'arrivo alla stazione Centrale di Milano alle 10, l'importante «personaggio» proseguirà per il Bergamasco in automobile.

Intanto, nel Loverese, alla indispettita sorpresa del primo momento è subentrata la curiosità. La Giunta municipale, dal canto suo (offesa se non altro per non essere stata neppure interpellata), non intende assolutamente farne un caso. Il sindaco, prof. Barbieri, comunque, ha mandato un telegramma al ministero dell'Interno. Ma ormai ci si è rassegnati all'ordinanza del Tribunale di Caltanissetta, che, com'è noto, dopo aver scelto in un primo tempo come luogo di soggiorno obbligato per Genco Russo il paesino abruzzese di Valsorano, ha poi preferito, non si sa perché, Lovere. Tutto, in ogni modo, nel volgere di un breve periodo di tempo si spegnerà nell'indifferenza: gli operosi abitanti della zona non hanno tempo da perdere.

La cittadina perderà presto il suo aspetto un po' eccentrico di questi giorni: invasa dai giornalisti in caccia di «colore», e soprattutto di eventuali mafiosi che potessero aver preceduto il «mammasantissima» per installarsi sulle rive del lago d'Iseo per fargli compagnia, Lovere sembra, a certe ore, la retrovia di un campo di battaglia; gente affannatissima dappertutto, ticchettio di macchine per scrivere nei quieti alberghi «fuori stagione», telefonate interurbane con tutte le città d'Italia. Ma di mafiosi neppure l'ombra, almeno a giudicare dai volti che si vedono in giro. Nessun aumento è stato registrato nella popolazione di origine siciliana. A Lovere vivono una cinquantina di isolani, tutti ben noti e stimati: in genere si tratta di funzionari dello Stato, di insegnanti, di professionisti, sul conto di nessuno dei quali è mai stato possibile sollevare il minimo sospetto, e che si sono perfettamente inseriti nella comunità locale.

Si temeva anche, negli scorsi giorni, un'invasione di forze di polizia: al punto che qualche giornalista dotato di una particolare fantasia aveva già addirittura visto decine di carabinieri in perlustrazione sulle rive del lago. Naturalmente non era vero nemmeno questo. Giuseppe Genco Russo arriva a Lovere senza nessuna scorta particolare: tutto l'apparato di polizia di cui si è favoleggiato nei giorni scorsi è costituito soltanto da tre agenti di P.S. che hanno compiuto con lui il lungo viaggio in treno da Caltanissetta; inoltre il capomafia di Mussomeli è accompagnato dal figlio Salvatore.

Pare che i giudici di Caltanissetta abbiano avuto, nel condannarlo al confino, la preoccupazione di non spedirlo, vecchio e non troppo bene in salute come si trova, in una località disadatta, per il clima e per le condizioni di ambiente sociale. Per lui la scelta di Lovere, sia pure a costo di dare un dispiacere ai bravi abitanti del luogo, è stata ragionevole e francamente accettabile per l'ex «mammasantissima». **u. g.**

L'albergo di Lovere nel quale Genco Russo dovrà trascorrere cinque anni di soggiorno obbligato (Tel.)

Giuseppe Genco Russo col figlio Salvatore sulla «Freccia del Sud» in viaggio verso la residenza coatta di Lovere (Telefoto a «Stampa Sera»)

A Lovere Giuseppe Genco Russo dovrà osservare un modo di vita appartato; non dovrà avere contatti con pregiudicati o gente sospetta, non dovrà frequentare osterie, non dovrà allontanarsi dalla cittadina senza averne ottenuto il permesso dai carabinieri; se obbedirà a queste disposizioni non passerà troppo male i cinque anni di «soggiorno obbligatorio» che gli sono stati inflitti dal tribunale di Caltanissetta per il suo passato di capo mafioso. Lovere è una bella cittadina, tranquilla, molto romantica, che piacque a Stendhal e a George Sand. Forse piacerà un po' meno a lui, uomo del sud e non del nord: ma tutto sommato non dovrebbe lamentarsi della sorte che gli è toccata.

Stanco di stare in treno ha fatto sosta a Bologna

Bologna, giovedì sera.

Il lungo viaggio di Genco Russo verso il «confino» di Lovere è stato interrotto brevemente a Bologna stamane. Stanco della lunga permanenza in treno, Russo ha chiesto difatti ai suoi accompagnatori di fermarsi a Bologna per un breve riposo. Assieme al «capomafia» viaggiano il figlio Salvatore e la scorta, composta da un sottufficiale e da due agenti in borghese.

La comitiva, giunta in stazione centrale alle 7.20 con il «Trinacria», è ripartita con la «Freccia del Sud» alle 9.15, in leggero ritardo di una decina di minuti.

Claudia Lanzani è crollata

«Dirò la verità, ho partecipato al delitto»

Il colpo di scena stamane al processo contro gli «amanti diabolici» di Lentate (Milano) - Come il marito venne ucciso nel sonno

Milano, giovedì sera.

Colpo di scena questa mattina al processo contro gli «amanti diabolici» di Lentate, Claudia Lanzani e Pasquale Guerrera, che la notte sul 7 ottobre 1962 uccisero a colpi di pietra l'operaio Mario Giorgetti, marito dell'imputata.

Com'è noto, sia in istruttoria sia durante l'interrogatorio avvenuto ieri pomeriggio, Claudia Lanzani aveva sempre accusato apertamente l'amante, negando di aver partecipato all'esecuzione del delitto. «Quando mi svegliai quella notte — aveva detto più o meno la donna — mio marito era già morto. Il Guerrera l'aveva già ucciso nel letto ed io non avevo affatto lasciato aperto l'uscio dell'appartamento di proposito. Avevo paura di quell'uomo, ne ero succube. Per questo, soltanto per questo, mi decisi a far sparire le macchie di sangue ed ogni altra traccia del crimine: per paura».

Stamane, invece, il colpo di scena. Non appena giunta al Palazzo di Giustizia la Lanzani ha chiesto di parlare con il suo avvocato difensore, ed in apertura di udienza l'avv. Cillario si è alzato in piedi e con voce tremante ha annunciato che la sua assistita aveva qualcosa da dire. Il presidente ha annuito ed ha invitato la Lanzani ad avvicinarsi. L'imputata è scattata in piedi, con gli occhi sbarrati, mormorando: «Voglio dire la verità, tutta la verità...».

Il presidente le ha allora domandato: «La porta di casa la lei ad aperta oppure era chiusa? Le disse il Guerrera: voglio ammazzare tuo marito?

Lanzani — *Sì, lasciai aperta la porta; ma non credevo che il Guerrera arrivasse a tanto...*

Presidente — *Eravate d'accordo?*

Lanzani — *Sì, eravamo d'accordo. Il giorno precedente ci eravamo incontrati ed il Guerrera nel lasciarmi mi aveva detto che bisognava togliere di mezzo mio marito. Così avrebbe potuto sposarmi.*

Presidente — *E' vero che la sera del delitto lei si mostrò particolarmente tenera con suo marito?*

Lanzani — *Sì.*

Presidente — *Al momento dell'uccisione o dopo il Guerrera saltò addosso a suo marito per finirlo meglio?*

Lanzani — *Non lo posso dire, non l'ho visto bene. Mi svegliai di soprassalto ed ero molto stordita.*

Presidente — *Dopo che ella si svegliò, il Guerrera continuò a colpire suo marito?*

Lanzani — *Sì.*

Presidente — *Ma lei, Lanzani, diede un concorso materiale all'omicidio? Afferrò suo marito per la gola?*

Lanzani — *No! No!*

Se Claudia Lanzani è improvvisamente crollata, ammettendo di aver partecipato al delitto, Pasquale Guerrera è invece rimasto fermo sulle sue posizioni. L'imputato ha ascoltato la clamorosa deposizione dell'amante tenendo costantemente gli occhi fissi a terra. Poi, quando a sua volta è stato chiamato dal presidente, ha ribadito freddamente quanto già aveva sostenuto sia in istruttoria sia due volte nell'interrogatorio di ieri: ha negato cioè di essere stato l'esecutore materiale del delitto, attribuendone la responsabilità alla Lanzani.

Le condizioni atmosferiche in Liguria vanno di ora in ora peggiorando

Il cielo minaccia altre precipitazioni - Piove in quasi tutto il Piemonte

Genova, giovedì sera.

La pioggia ha ripreso a cadere sottile e insistente, con intervalli più o meno lunghi, sulla città. Caduto il forte vento di tramontana che ieri aveva liberato il cielo dalla nuvolosità dando alla Liguria una splendida giornata primaverile, oggi il cielo appare nuovamente coperto e chiuso lungo tutto il golfo e minaccia pioggia su tutta la regione. Nell'entroterra pioggia e nebbia su buona parte delle vallate e su tutti i passi, dal Giovi al Sassello, dal Bracco al Giovo. Visibilità ridotta a 4-10 km, anche sulla costa. Temperature alle 7 di stamane: Genova 9; Passo dei Giovi 2; Capo Mele (Riviera di Ponente) 9; Palmaria (Riviera di Levante) 9.

Varazze, giovedì sera.

Dopo una schiarita nel pomeriggio di ieri, durata alcune ore, il tempo si è rimesso al brutto e verso le ore 23 ha cominciato a piovigginare. Condizioni meteorologiche di stamane: pioviggine, assenza di vento; mare calmo. Temperatura alle ore otto: 11,5.

Alassio, giovedì sera.

Tempo piovigginoso, stamane, e temperatura a 14° con tendenza ad ulteriore rialzo. Mare con moto ondoso in diminuzione.

Sanremo, giovedì sera.

Piove da questa notte senza interruzione. La temperatura si mantiene alta: stamane alle ore 8 il termometro segnava 9°.

Alessandria, giovedì sera.

Perdura il maltempo su tutto il territorio di Alessandria. Piove quasi ovunque e la temperatura si mantiene sul 4°.

Asti, giovedì sera.

Nella notte la pioggia è caduta a catinelle, provocando allagamenti di strade e campi. Oggi il cielo è ancora minaccioso. La temperatura è di 6 gradi.

Acqui, giovedì sera.

Banchi di nebbia e pioggia a intermittenza nell'Acquese e sull'alto Monferrato. Alle ore 9 la temperatura era di 7°. Il fondo stradale sdrucciolevole rende pericolosa la circolazione, mentre un manto di neve di 15-20 centimetri ricopre la campagna.

Cuneo, giovedì sera.

Piove da stamane all'alba su Cuneo e su gran parte della provincia. Nevica invece in montagna, oltre i mille metri. Alle ore 8 il termometro segnava 3°.

Aosta, giovedì sera.

Cielo coperto, con precipitazioni a carattere nevoso oltre i 1000 metri. Pioviggina ad Aosta e a Saint Vincent. La temperatura è di 3 gradi ad Aosta, 4 a Saint Vincent, —3 a Cervinia, —4 a Cogne.

Vercelli, giovedì sera.

Stamane ha ripreso di nuovo a piovere nel Vercellese. La temperatura alle 7 era di 3°.

Verbania, giovedì sera.

Il tempo è di nuovo volto al brutto: pioggia fitta sui centri rivieraschi, in collina e nelle vallate; nevica dai mille metri di quota in su. La temperatura è in leggero aumento nei centri rivieraschi: stamane alle 7,30 il termometro segnava +5 a Laveno. Da fonte svizzera è stato reso noto che il Passo del Sempione è transitabile, anche se limitatamente alle ore diurne, e precisamente dalle 7 alle 18. Sono però indispensabili le catene o i pneumatici anti-neve.

Roma, giovedì sera.

Il servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 0,30 e valide per 24 ore: sulle regioni settentrionali, alta Toscana e Sardegna nuvoloso tendente a molto nuvoloso con piogge più probabili su Piemonte, Lombardia, Liguria e coste occidentali sarde.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Grossa frana in movimento sull'Appennino modenese

Modena, giovedì sera.

Una frana di grosse proporzioni ostruisce, da ieri, via Castiglione in prossimità di Savignano sul Panaro, una località dell'Appennino modenese. Cinquecentomila metri cubi di terreno sono precipitati a valle, staccandosi da una collina. Il movimento franoso era in movimento da tre giorni: in precedenza, però, erano già avvenuti smottamenti. La strada che collega la provinciale per Zocca al paese di Castellino delle Formiche, è ora ostruita per duecento metri. I tecnici, recatisi sul posto, hanno creato due canali di scolo ai fianchi della frana perché la pioggia non peggiori la situazione.

BUONUMORE

— Guarda, mia moglie mi tradisce!...

— E adesso lo vedete le stelle?...

— Poichè non mi permettete di uscire con vostra figlia, non potreste almeno prestarmi la vostra auto?...

— Guarda! Petrolio!...

— Se lei lavora in una tintoria va proprio bene! C'è una macchia nel mio passato...

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 4)

LIBERO subito vendiamo alloggio tinteggiato 1 camera tinello accessori 5.400.000 mutuo facilitazioni. Studio rag. Satragni, Carnale 22. O838

LOCALE libero, autorimessa privata o piccolo magazzino paraggi Gran Madre vendo. Telefonare 555-702.

LOCALI centrali uso deposito, industria, uffici, laboratorio, superfici varie 400-2600 metri vendonsi. Telefonare 558-550 (pasti). O764

LUCENTO terreno ottima posizione 30 camere costruibili vendo. Telefonare 855-787. O1000

NEGOZI ampi con retro vende impresa, stabile signorile, corso Francia angolo corso Racconigi. Rivolgersi in cantiere. Telefon. 761-301.

NEGOZI centrali, Palermo 14, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Telefonare 304-424.

NEGOZIO vendo muri 5, Paolo, reddito 744. Telefonare 527-970.

OCCASIONE privato vende alloggio 2 vani. Telefonare 233-457 ore pasti.

OCCASIONE 4 camere porticato nuovo cantina giardino vendesi 1 milione. Rivolgersi Ruella Renzo, Montaldo Cavone. A21887

ORBASSANO dintorni lottini terreno per casette ottima posizione tutti servizi vendo. Telefonare 855-782.

PIAZZA Pitagora angolo Siracusa vendo 2 alloggetti camera tinello servizi 3.000.000 3.700.000 liberi. Visite 15-18. Telefonare 545-281.

PINEROLO, grandioso complesso edilizio, vendonsi bellissimi alloggi 1-2-3 camere, prezzo modico, altissimo reddito. Telefonare Torino 583-624. Pinerolo 0121-70285. O714

PINO Torinese, villa sei camere, doppi servizi, garage, giardino, privato vende. Telefonare 547-333.

PIOSSASCO prossimità grandi complessi industriali vendesi terreno progetto approvato civile abitazione anche lottizzato. Facilitazioni pagamento. Geom. Carrara, piazza Statuto 16. O513

PRIVATO vende Sestriere bellissimo alloggio panoramico 130 mq. ...

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, piemontesi referenziato, qualunque zona. Telefonare 518-736. O974

A.A. CERCASI 1-2 camere servizi qualunque zona. Telefonare ore 13, 587-801. 21332

A. ABBISOGNA alloggio a coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O455

A coniugi abbisogna alloggetto cauzionando, qualunque zona. Telefonare 525-634. O608

A Torino piccola famiglia piemontese cerca alloggio vuoto. Tel. 701-817.

ALLOGGIO 1 camera tinello e servizi cercansi da coniugi referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9014 — Torino». A20436

CAMERA cucina, qualsiasi zona, possibilmente servizi, Cauzione, referenze. Telefonare 544-481. O71

CERCASI alloggio 2-3 vani servizi S. Rita Crocetta vicinanze. Telefonare 397-614 pasti. A22275

CERCASI camere cucina prossimi sposi veneti referenziati, possibilmente Borgata Parella. Telef. 783-848.

CERCASI locale pianoterra mq. 400 circa da adibire uso ufficio zona corso Giulio Cesare o immediate adiacenze. Telefonare 270-696. A22479

CERCASI per affitto appartamento o villa zona precollinare superficie abitabile 300 mq. minimo. Telefonare 545-580. A22412

CERCASI solaio o seminterrato mq. 25-30. Telefonare 734-183.

IMPIEGATO piemontese cerca 2 camere tinello zona Carducci Nizza Lingotto. Telefonare 757-431.

La Ditta **FIORI LUIGI** - Via Po 2

ULTIMI GIORNI DELLA

SVENDITA STRAORDINARIA

PER FINE INVENTARIO

BORSE - GUANTI *modelli*
OMBRELLI *e tinte recentissime*
VALIGIE *a prezzi*
ARTICOLI PER REGALO *di realizzo*

L'unico metodo di fama mondiale

LINGUAPHONE

Trentadue Corsi • in tre mesi una lingua • Ascoltate dieci perfetti docenti a casa Vostra nelle ore libere • Gratis e senza impegno chiedete OGGI STESSO l'opuscolo illustrato a colori con i dettagli sul Metodo a: La Favella s.r.l., via S. Tomaso 2/5A - Milano - Tel. 874.574 / 808.716

La tosse e le sigarette

I fumatori di sigarette, per quanto riguarda la tosse, possono dividersi in tre categorie: coloro che tossiscono spesso per liberarsi dalle formazioni catarrali, coloro che non hanno catarro ma che tossiscono per l'irritazione causata dalla sigaretta alle vie respiratorie, coloro che non tossiscono quasi mai.

Questi ultimi fortunati, per la verità, sono quasi sempre quelli che sanno fumare con moderazione. Per gli altri fumatori, che soffrono di tosse umida o di tosse secca, si impongono tre considerazioni: moderare il fumo, favorire l'espettorazione, calmare l'irritazione delle vie respiratorie.

Ebbene: tutti e tre questi scopi sono magnificamente perseguiti con l'uso frequente della famosa Pastiglia del Re Sole, di squisito sapore. Grazie ai suoi medicamenti, infatti, questo complesso rimedio agisce contemporaneamente come emolliente, come espettorante, come antispasmodico e come calmante. Inoltre, lo squisito sapore aromatico della Pastiglia del Re Sole, che si sprigiona quando essa viene lasciata sciogliere lentamente in bocca, sostituisce egregiamente l'aroma della sigaretta e permette di fumare meno, senza sacrificio.

Reg. 1873 Acis [illegible]

(Continua a pag. 10)

Giunto in Corte d'Assise, ad Imperia, il "giallo del bitter"

Centocinquanta testimoni al processo che si apre domani contro Renzo Ferrari

Centoventi saranno d'accusa, trenta a difesa - Il veterinario di Barengo è stato trasferito dal carcere di Sanremo a quello di Imperia dopo 543 giorni di detenzione - Egli continua a proclamarsi innocente - Finora nessuno si è costituito parte civile - Renata Lualdi coimputata per pratiche illecite

Il dott. Pietro Garavagno, presidente della Corte (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, giovedì sera.

Nell'imminenza del processo, che comincerà domattina dinanzi a questa Corte d'Assise, il dott. Renzo Ferrari è stato trasferito dal carcere di Sanremo a quello di Imperia. Il cambio di cella è avvenuto nel cinquecentoquarantatreesimo giorno di detenzione.

Il protagonista di questo processo indiziario, che continua con energia e con tenacia a proclamarsi innocente, dovette assumere la posizione di imputato fin dall'inizio delle indagini. L'incalzare delle date è impressionante: la sera del 23 agosto 1962 lo sventurato commerciante Tranquillo Allevi moriva misteriosamente un'ora e quaranta minuti dopo avere bevuto mezzo bicchiere della bottiglietta di bitter giuntagli per posta; nei tre giorni successivi, dal 26 al 29 agosto, il capitano dei carabinieri Teobaldi, che assunse le redini delle ricerche, sentì i primi testimoni e, in particolar modo, sottopose a lunghissimi interrogatori la vedova della vittima, Renata Lualdi, apprendendo la completa storia degli amori di lei con il Ferrari; la sera del 29 agosto egli venne invitato presso la caserma dei carabinieri di Barengo; da quel momento ebbe inizio sostanzialmente il suo stato di fermo, intimatogli formalmente quattro giorni dopo, il 2 settembre. Non trascorse nemmeno una settimana e, il 7 settembre, sopraggiunse il mandato di cattura.

Indiscrezioni trapelate dal carcere dicono che il dott. Ferrari ha fiducia nell'assoluzione. «La mia innocenza sarà riconosciuta», egli ha dichiarato dopo avere conferito nuovamente a lungo in questi giorni con i suoi difensori, avvocati Ciurlo di Genova, Franco Moreno di Sanremo e Torgano di Novara.

Qualunque possa essere il risultato della battaglia giudiziaria, il processo sarà assai lungo. I testi dell'accusa sono centoventi; a questi occorre aggiungere i trenta indicati l'altro giorno dalla difesa al presidente della Corte d'Assise. Questi, il dott. Pietro Garavagno, un magistrato di lunga esperienza, assai apprezzato anche per la sua serena obiettività, ha già predisposto un piano per la distribuzione dei testi: essi saranno sentiti secondo un ordine logico, in modo da offrire alla giuria una visione organica dei vari aspetti della vicenda.

Dopo l'interrogatorio del dott. Ferrari e di Renata Lualdi, che, come è noto, nel processo è non solo parte lesa ma anche coimputata (dovendo rispondere di procurato aborto), saranno ascoltati i testimoni chiamati a riferire su quelle ipotesi che, vagliate dal procuratore della Repubblica e dal giudice istruttore, furono escluse prima della conclusione dell'istruttoria: vendetta, contrasti familiari, eventualità di un delitto compiuto in dipendenza di divergenze finanziarie, eccetera. Come è noto, si tratta di episodi assai scarni: supposizioni scartate quasi nel momento stesso in cui furono formulate.

Dopo questa specie di preludio seguiranno i gruppi di testimoni che si riferiscono ai quattro capitoli del processo indiziario: i rapporti del triangolo Ferrari, Renata Lualdi e il marito Tranquillo Allevi; l'acquisto della stricnina da parte del Ferrari e l'impiego da lui fatto delle sei fiale; i movimenti dell'imputato il 23 agosto a Milano, giornata in cui fu spedita la micidiale bottiglietta, e, come e quando il Ferrari si sia servito della macchina da scrivere del municipio di Barengo, il comune di cui egli era assessore anziano e vice-sindaco; come è noto, l'accusa sostiene che su quella macchina egli avrebbe battuto la lettera di accompagnamento del bitter avvelenato.

E, infine, verranno sentiti i periti tossicologi, dattilografi, veterinari, psicologi ed i consulenti tecnici della difesa.

Questo programma di massima copre tutte le udienze fino al 27 marzo. Se poi dovessero manifestarsi fatti imprevisti durante il dibattimento (il che è tutt'altro che inverosimile in un processo indiziario e complesso come l'attuale) l'indagine dibattimentale si concluderebbe al principio di aprile. Seguiranno la requisitoria del procuratore generale dott. Antonio Sanzo e le arringhe dei difensori. E le parti civili? Fino a stamane, nella cancelleria della Corte d'Assise di Imperia, nè i rappresentanti dei familiari della vittima, nè quelli della signora Lualdi si sono presentati per le formalità della costituzione. Ma quasi sempre cotesta iniziativa viene presa all'inizio del processo. Vedremo domani in udienza che cosa accadrà. Ad ogni modo, sulla base dei dati fin qui esposti, è prevedibile che il processo durerà fin verso la metà di aprile, se non oltre.

Furio Fasolo

Il veterinario di Barengo, dott. Renzo Ferrari, accusato di avere avvelenato Tranquillo Allevi (Telefoto)

Muore in un incidente mentre è alla ricerca d'un medico per il padre

Benevento, giovedì sera.

Un giovane è rimasto ucciso in un incidente stradale, avvenuto nei pressi dell'abitato di Limatola, mentre andava alla ricerca di un medico da accompagnare al capezzale del padre morente.

Paolo Iannucci, un contadino di 68 anni, si era ammalato qualche giorno fa. Il figlio Giuseppe, di 29 anni, recatosi a fargli visita si è reso conto delle gravi condizioni del genitore e pertanto si è messo alla ricerca di un medico. Con il suo motomezzo si è diretto a Limatola per chiamare il sanitario. Mentre percorreva la strada da Dugenta a Limatola, in una curva il veicolo ha sbandato e Giuseppe Iannucci, nella caduta, ha riportato ferite gravissime in seguito alle quali è morto poco dopo il ricovero all'ospedale civile di Caserta, dove lo avevano trasportato i soccorritori.

Qualche ora dopo l'incidente anche Paolo Iannucci è morto.

Si parlerà della Cuneo-Nizza

Sabato Giolitti in visita a Limone

La popolazione spera che il ministro del Bilancio annunci un primo stanziamento di fondi per la ricostruzione della linea ferroviaria

Nostro servizio particolare

Limone, Piem., giovedì sera.

Il ministro del Bilancio, on. Giolitti, sarà sabato mattina ospite dell'amministrazione comunale di Limone Piemonte e prenderà parte ad un'importante riunione di sindaci della vallata, di autorità provinciali e di tecnici per il tanto dibattuto problema della ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza.

La notizia della visita del ministro, conosciuta ufficialmente stamane, ha fatto in un baleno il giro del paese, accolta ovunque con soddisfazione e compiacimento. Si nutre infatti la speranza che il ministro Giolitti annunci sabato il primo stanziamento di fondi da parte del governo italiano per l'inizio dei lavori. Questo stanziamento, la cui entità ovviamente non è ancora nota, dovrebbe essere prelevato dal capitolo già previsto a bilancio per l'ammodernamento della rete ferroviaria italiana.

Della Cuneo-Nizza, l'ultima strada ferrata europea ancora interrotta in conseguenza degli eventi bellici, si è parlato, come si ricorderà, anche nei recenti colloqui fra il presidente Segni e il generale De Gaulle. In quell'occasione il governo francese ha reso noto di avere aumentato a un miliardo di vecchi franchi il suo contributo per il ripristino della linea. Dopo questa prova di buona volontà degli statisti della vicina repubblica, accolta con vivo favore dalla popolazione del Cuneese, si aspettava un gesto di altrettanta buona volontà del governo italiano.

La visita del ministro Giolitti a Limone significa quasi certamente che anche da parte italiana si sia ora procedendo con serietà e celerità per la definitiva soluzione di questo annoso problema. A questo riguardo abbiamo interpellato stamane il sindaco di Limone, Sebastiano Rottero, il quale ci ha dichiarato: «L'annuncio che l'on. Giolitti, accogliendo il mio invito, viene a Limone sabato, riempie il mio cuore di gioia. Il ministro conosce anche nei minimi particolari la intera odissea di questa linea e la riunione che ho convocato non verterà quindi sulle recriminazioni e gli errori e i ritardi del passato, bensì su quello che dovremo fare nel prossimo futuro per far tornare i nostri convogli ferroviari sulla Costa Azzurra».

Nella tarda mattinata il sindaco di Limone è partito per Torino, dove in giornata avrà colloqui con i dirigenti del compartimento delle Ferrovie dello Stato, in preparazione appunto all'incontro di sabato.

g. d. m.

RISPEDITO AL PAESE D'ORIGINE CON LA SUA AMICA

Un «duro» era l'organizzatore delle squillo-ladre di Sanremo

Era appena uscito dal carcere, dove aveva scontato 5 anni per una rapina in una banca di Firenze - Una minorenne implicata nella turpe vicenda

Dal nostro corrispondente

Sanremo, giovedì sera.

La polizia di Sanremo ha posto fine all'attività di una coppia che s'era dedicata all'organizzazione di festini in un appartamentino situato nel quartiere residenziale di via Padre Semeria, e di convegni amorosi per i quali venivano abilmente adescati anziani commendatori in vacanza nella città dei fiori, al solo scopo però di derubarli. I sistemi che venivano posti in atto erano i più semplici: dall'avvicinamento del commendatore designato ad essere spogliato del portafogli una volta che si trovava in una camera d'albergo con la donna, all'invito di giovani perbene e appartenenti a distinte famiglie ad una festicciola che ben presto si trasformava in una vera e propria orgia.

La squadra giudiziaria della polizia di Sanremo è riuscita a scoprire i responsabili, rimandandoli ai loro paesi d'origine. Si tratta di Rosanna Lazzerini, di 21 anni, conosciuta negli ambienti del vizio come «Patrizia», residente a Viareggio in via San Martino 88, e di Remigio Alberti Vanni, conosciuto come «Remo», di 30 anni, nato a Pelago (Firenze), dove abita in via Pisano 336. I due si servivano anche di una minorenne, P. M., abitante a Pietrasanta. «Remo», l'unico uomo della compagnia ed in pratica l'organizzatore, era già conosciuto dalla polizia come elemento di pessima condotta morale, giocatore d'azzardo accanito e favoreggiatore di professione. Un «duro», cioè, che era appena uscito dal carcere dove aveva scontato cinque anni per avere partecipato, insieme ad altri amici, ad una rapina in una banca fiorentina.

Recentemente il giovane era stato coinvolto in un oscuro episodio collegato a traffici illeciti. Uno sconosciuto aveva tentato di ucciderlo in una via solitaria con un lungo e affilato coltello: la buona sorte aveva però aiutato il giovane, il quale, rinfrancato dal pericolo scampato, aveva pensato di cambiare aria e s'era perciò trasferito in Riviera. A «Patrizia» e alla minorenne era affidato il compito più facile: le ragazze, molto avvenenti, dovevano far cadere nella loro rete anziani e facoltosi commendatori, facendo loro credere di amarli alla follia. «Remo» accompagnava le due ragazze in veste di innamorato ufficiale, ma al momento opportuno sapeva congedarsi, così che le giovani rimanevano sole con le vittime prescelte.

A stroncare questa organizzazione non sono forse state sufficienti le lamentele degli inquilini di via Padre Semeria, vicini dell'appartamentino dove venivano organizzati i festini. Sono stati due coraggiosi industriali, raggirati come tanti altri dalle due ragazze, che hanno sporto denuncia agli agenti del Commissariato di Sanremo.

La polizia ha denunciato la Lazzerini per furto pluriaggravato continuato e per adescamento; l'Alberti Vanni per favoreggiamento alla prostituzione e concorso nei furti. Infine, la minorenne e due altre ragazze sono state rimpatriate.

e. b.

Tirò una scarpa in aula contro il P. M.: 8 mesi

Palermo, giovedì sera.

(f. d.) Il Tribunale dei minorenni, presieduto dal dott. Pizzino Leto, ha inflitto otto mesi di reclusione ad Alfredo Vizzini, il giovane che lanciò una scarpa contro il sostituto procuratore dott. Saito che aveva sostenuto l'accusa contro il fratello del Vizzini, imputato di una rapina.

Il Tribunale ha concesso ad Alfredo Vizzini il beneficio della sospensione condizionale della pena ed ha disposto che sia internato in una casa di rieducazione. Il Pubblico Ministero dott. Dell'Aira, aveva chiesto un anno di reclusione.

Il difensore ha sostenuto che non si trattava di offesa al magistrato in udienza ma di offesa al pubblico ufficiale, dato che l'udienza era già stata tolta dal presidente Piscitello. Il difensore ha interposto appello.

Alla Scuola militare alpina

Maresciallo stroncato da un infarto sul lavoro

Aosta, giovedì sera.

(f. v.) Un maresciallo degli alpini è morto ieri sera al tavolo di lavoro, per un attacco cardiaco. Lo sventurato, Mario Pansini, di 44 anni, nativo di Milano, era molto noto in Aosta, dove aveva percorso i gradi della carriera di sottufficiale raggiungendo il grado di maresciallo-capo e la qualifica di sottufficiale di contabilità alla compagnia comando della Scuola militare alpina.

Il maresciallo Pansini, ieri sera alle 18, stava per lasciare l'ufficio. Mentre riponeva alcune pratiche è stato visto cadere a terra dallo scritturale che gli era accanto. E' intervenuto dopo pochi minuti il medico militare, che non ha potuto che constatarne la morte per infarto. La salma, trasportata all'obitorio, ove è stata allestita una camera ardente, è ora vegliata da un picchetto di alpini e dai familiari. Il maresciallo Pansini lascia la moglie e due figli in tenera età, uno di cinque mesi e l'altro di cinque anni.

STANOTTE ALLE 3 A CAVARIA, NEL VARESINO

Una donna si affaccia alla finestra ed è uccisa dalla rivoltellata d'un ladro

Era stata svegliata dal rumore prodotto nella via sottostante da una banda che stava svaligiando un negozio - Il marito spara un colpo in aria; i malviventi rispondono con due revolverate una delle quali colpisce al viso la donna, freddandola

Dal nostro corrispondente

Gallarate, giovedì sera.

(c. f.) A Cavaria, grosso borgo a 10 chilometri da Varese, una donna, Caterina Vaccaro in Bottini, di 44 anni, da Genova e residente nel comune, è stata uccisa questa notte da un colpo di pistola sparato dal «palo» di una banda di ladri.

Due auto — una Fiat «1800» ed una «Giulietta» pare targata Como — si sono fermate verso le 3 in via Roma 10 davanti al negozio di confezioni di proprietà di Fiorenzo Scaltriti, di 27 anni, abitante in via Milano a Orago (Varese). Ne sono discesi alcuni ladri (sembra 3 o 4) che, scardinata la saracinesca, si sono introdotti nel locale asportando abiti per un valore complessivo di tre milioni. Il rumore provocato dai malviventi ha svegliato alcuni inquilini degli appartamenti situati sopra al negozio.

Certo Felice Chiaravalle, di 34 anni, si è affacciato alla finestra ed ha potuto distinguere un giovane sui 30 anni, che indossava un impermeabile blu, di corporatura esile, coi capelli biondi che, con un accento tipicamente lombardo, impugnando una rivoltella sollecitava gli altri ladri a ultimare l'operazione.

Contemporaneamente, ad una vicina finestra, si affacciavano pure Carlo Bottini, garagista, di 43 anni, e la moglie Caterina Vaccaro. Convinto che i ladri stessero rubando nella sua autorimessa, il Bottini ha impugnato una rivoltella e, affacciandosi sulla strada, ha sparato un colpo in aria. Allora il giovane biondo dalla strada, ha esploso in direzione della finestra dei Bottini due rivoltellate: uno dei proiettili ha colpito al viso la Vaccaro, uccidendola all'istante. Il secondo colpo si è conficcato nel muro.

I ladri, poi, risaliti sulle due auto, sono fuggiti in direzione di Gallarate. Sul posto si sono recati i carabinieri di Cassano Magnago che hanno trovato due bossoli di pistola calibro 9. Nella zona è in corso una vasta battuta ad opera anche dei carabinieri di Gallarate e di Busto Arsizio. L'impressione a Cavaria è enorme.

Il parricida di Savona è tornato a casa sua

La Corte d'Assise lo ha assolto ieri per legittima difesa putativa

Savona, giovedì sera.

Germano Cotrino, il giovane venticinquenne che il 6 dicembre del 1962 uccise il padre a colpi di fucile da caccia e che ieri sera è stato assolto dalla Corte d'Assise di Savona, per legittima difesa putativa, ha trascorso, dopo quindici mesi di carcere preventivo, la prima notte nella sua casa di Lavagnola, la stessa dove avvenne il grave episodio. L'inattesa sentenza ha suscitato naturalmente sorpresa e discordi commenti e qualcuno si è chiesto: che significa legittima difesa putativa? La Corte in sostanza ha assolto il Cotrino in quanto ha ritenuto che lo stesso abbia ucciso il padre perchè convinto che esistesse una situazione di pericolo per sè e per i familiari.

Com'è noto, l'imputato, la madre, la quasi totalità dei testimoni, hanno descritto la vittima come un uomo violento, litigioso, capace di commettere qualsiasi azione. Dall'istruttoria prima e dal dibattito poi è emerso che appunto il padre, Mario Cotrino, aveva più volte espresso, in casa e fuori, gravi minacce nei confronti dei familiari. In questo clima si era giunti al 6 dicembre '62.

Alle ore 14 Mario Cotrino aveva avuto un ennesimo litigio con la moglie, durante il quale le si era lanciato contro impugnando un'accetta, e desistendo forse dal colpirla solo perchè la donna aveva preso in braccio la figlia più piccola. L'uomo era poi uscito.

Il figlio maggiore, Germano, rientrato più tardi a casa al termine del lavoro, aveva appreso dalla madre dell'ultima accesa discussione e, ripensando alle minacce profferite dal padre nei giorni precedenti, si era convinto, anche se forse erroneamente, che il genitore avesse intenzione di ammazzarli tutti. Da qui la sua tragica decisione, l'appostamento nell'aia, l'uccisione.

Questa in sintesi la legittima difesa putativa. Germano Cotrino — che è stato difeso dagli avv. Ferraiolo ed Aglietto — è ora libero, ma forse di questa vicenda si riparlerà ancora, essendo probabile il ricorso in appello da parte del Pubblico ministero. La sentenza è stata accolta dal foltissimo pubblico presente nell'aula della Corte d'Assise con manifestazioni di solidarietà e di gioia e noi non possiamo che augurarci che si avveri quanto ieri mattina il Procuratore della Repubblica, nella sua requisitoria, disse rivolto al Germano Cotrino: «Ti auguro che tu possa un giorno inginocchiarti accanto alla tomba di tuo padre e chiedergli perdono».

n. s.

Denunciato il titolare di un pastificio di Caraglio

Cuneo, giovedì sera.

(d.) I carabinieri del nucleo antisofisticazioni hanno denunciato all'autorità giudiziaria il cinquantaquattrenne Riccardo Trigari, residente a Caraglio, titolare dell'omonimo noto pastificio, per vendita di sostanze alimentari non genuine. Sono stati sequestrati quantitativi di pasta fabbricata con un additivo vietato dalla legge sanitaria.

Renata Lualdi il giorno dei funerali del marito

Ex direttore di banca arrestato con tre complici per peculato di 50 milioni

Catania, giovedì sera.

(l. p.) Un ex direttore di banca e altre tre persone sono stati arrestati per peculato e concorso in tale reato, commesso ai danni di un istituto di credito catanese. Si tratta del dott. Mariano Tinnirello, di 62 anni, ex direttore della Banca Popolare S. Agata, del dott. Giovanni Palermo, di 37 anni, del dott. Arturo Caruso, di 46 anni, e del dott. Mariano Patanè, di 55 anni, tutti da Catania.

Nel mandato di cattura, il dott. Tinnirello è accusato di peculato per l'ammontare di circa 50 milioni ai danni della Banca Popolare S. Agata e di concussione in danno di Giuseppe Cavallaro. Gli altri tre sono accusati di concorso nel reato di peculato.

Secondo le conclusioni del sostituto Procuratore della Repubblica, il dott. Tinnirello avrebbe commesso il reato di peculato al tempo in cui era direttore della Banca Popolare S. Agata mediante la creazione di conti correnti fittizi intestati agli altri tre arrestati e mediante il pagamento degli assegni a vuoto che i tre presentavano per la riscossione.

Il Tinnirello non è più direttore dell'istituto di credito catanese da alcuni anni, essendo stato a suo tempo rimosso dall'incarico.

A Biagio oggi è andata così

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A Londra per girare un film accanto a Dirk Bogarde

Sylva Koscina: «Sono innamorata» ma non dice il nome del fidanzato

«Non è un attore (aggiunge la diva) ma è legato al mondo dello spettacolo»

Londra, giovedì sera.

(f.) Sylva Koscina si sposa? L'attrice ha dichiarato ieri di essersi fidanzata ma non ha voluto dire con chi. Ha mostrato l'anello, ma ha aggiunto di non avere fissato la data del matrimonio. «Sono molto innamorata — ha dichiarato — ma io e il mio fidanzato non abbiamo fatto nessun piano preciso». E' stata misteriosa. Ha spiegato che il suo romanzo dura ormai da qualche tempo ed è sempre rimasto segreto «perché la pubblicità rovina certe cose».

L'oggetto del suo amore non è un attore: «Non sposerei mai un attore. Prima o poi scoprirei che è impossibile conciliare la sua e la mia carriera. Probabilmente finirei per litigare tutto il giorno. A volte la gente del cinematografo è insopportabile». Il suo fidanzato è però legato al mondo dello spettacolo: «E' un uomo molto comprensivo, che si adatta al mio lavoro».

L'attrice è stata intervistata da un giornale londinese della sera. Ha detto fra l'altro di essere sempre riuscita a sottrarsi, per quanto riguarda la sua vita privata, alla curiosità del pubblico. A Roma, ha commentato il giornale, non è molto facile. Casualmente il quotidiano ha fatto il nome dell'accompagnatore dell'attrice, Raimondo Castelli, dicendo che ne cura gli affari.

Sylva Koscina si trova in Inghilterra per le ultime scene di *Troppo caldo per giugno*, un giallo con Dirk Bogarde, in cui essa interpreta la parte d'una spia d'oltre cortina che finisce per sacrificare l'ideologia politica all'amore.

Lunedì scorso Sylva Koscina è stata presentata al Duca di Edimburgo in una serata di gala: e ne ha ricevuto la palese ammirazione. L'attrice dovrebbe interpretare prossimamente un altro giallo con Richard Burton. Sarebbe un film sulle avventure del famoso agente segreto 007 «con licenza di uccidere» James Bond, creato dalla penna dello scrittore Ian Fleming.

Filippo d'Edimburgo si congratula con Sylva Koscina alla serata di gala di lunedì scorso a Londra

Stasera al Conservatorio

Musiche medievali alla «Stefano Tempia»

Il concerto che sarà dato questa sera al Conservatorio dall'Accademia corale «Stefano Tempia», diretta da V. Bellone, offre un particolare interesse artistico-culturale.

Si avrà innanzi tutto la possibilità di ascoltare non solo alcuni canti gregoriani, scelti fra i più espressivi.

Seguirà una serie di canti trobadorici, fioriti quando, dopo il mille, tra i popoli si diffuse un nuovo senso di gioia della vita e un vivo amore per la natura. Questi canti costituiranno un postumo omaggio alla memoria di Ugo Sesini, insigne studioso e musicologo trapanese, spentosi nel 1945 nel campo di concentramento di Mauthausen, il quale dedicò la sua vita allo studio della musica medievale e alla difficile interpretazione e all'esatta trascrizione dei canti trobadorici.

Una particolare curiosità offriranno le musiche di scena del «jeu parti» di Adam de la Halle, intitolato «Robin e Marion», che, rappresentato a Napoli nel 1282, può essere considerato il primo esempio di opera comica francese.

Dialogo al Carignano fra uno scrittore e un filosofo sul «gesuita proibito»

Vigorelli e Paci ai «Venerdì letterari» su Theilard de Chardin

Un filosofo e un saggista presentano domani al pubblico dei Venerdì Letterari dell'ACI al teatro Carignano uno dei più complessi, famosi e nello stesso tempo poco conosciuti pensatori del nostro tempo: Theilard de Chardin. La conversazione si svolgerà in forma di dialogo, secondo una formula più volte sperimentata con molto successo dai «Venerdì». Il pubblico sa, in questa circostanza, che l'interesse è assicurato da uno scambio di opinioni che di ogni problema consente di illuminare ogni aspetto, di soddisfare ogni punto di vista.

Un discorso su Theilard de Chardin non può naturalmente prescindere da una almeno superficiale conoscenza del teologo filosofo francese, morto qualche anno fa negli Stati Uniti dove viveva da qualche tempo. Il suo nome cominciò a essere conosciuto nella ristretta cerchia degli studiosi di paleontologia, per le sue esperienze e le sue ricerche in questo campo. Ma fu attraverso lo studio della natura e della presenza umana sulla terra, che Theilard risalì a poco a poco, per un'evoluzione di pensiero che sorprende chiunque si accosti alla sua monumentale opera teologico-naturalistica, a una concezione della società umana evoluzionista non già nel senso darwiniano, ma in quello di un continuo perfezionamento e affinamento, che condurrà l'avventura dell'uomo a concludersi in un perfetto finale congiungimento con Dio. Di questa evoluzione sono via via strumenti un progresso verso l'unità spirituale di tutte le creature e un successivo perfezionamento della stessa natura degli uomini.

Sui problemi aperti nella società contemporanea dal pensiero di Theilard de Chardin — il quale, nonostante fosse tenuto in qualche sospetto dalle sue superiori gerarchie, rimase sempre sacerdote, fino all'ultimo dei suoi giorni, con una sorprendente e per certi aspetti commovente fedeltà alle proprie idee e insieme alla propria vocazione religiosa — parleranno domani lo scrittore che più ha contribuito a farlo conoscere in Italia, Giancarlo Vigorelli, autore del fortunato «Gesuita proibito», e il filosofo Enzo Paci. Vigorelli, vincitore dei più importanti premi letterari e giornalistici italiani, e autore fra l'altro di un libro spregiudicato sulla nuova Cina, è un cattolico «aperto», di quelli usi a battersi su diverse trincee in nome della libera circolazione e del fecondo dibattito delle idee in una società che sta continuamente scoprendo nuovi valori e li confronta spesso polemicamente con quelli di un tempo. Paci insegna filosofia teoretica all'Università di Milano; è noto come assertore della corrente di pensiero e filosofia della relazione». Il dialogo avrà come tema: «Religione e società in Theilard de Chardin». g. d. c.

STASERA ALLA TV

Moglie e marito litigano per l'amico e un documentario sull'Italia umbertina

Sul Primo Canale una nuova puntata di «Vivere insieme» - Sul Secondo gli anni di Giolitti

Un caso di coscienza è il titolo dell'originale televisivo di Dino De Sanctis, che fa parte della serie «Vivere insieme» e che andrà in onda stasera sul Primo Canale, per la regia di Marcello Sartarelli e nell'interpretazione di Bianca Toccafondi, Mario Valdemarin, Paolo Carlini, Franca Scandurra e altri.

La vicenda si svolge nella famiglia di un giornalista che, dopo lunghi anni di sacrifici e di rinunce, è riuscito a mettere insieme la quota di anticipo per l'acquisto di un appartamento. Ma l'improvviso arrivo di un amico di famiglia minaccia di compromettere il sogno da lungo tempo accarezzato. L'amico, infatti, è stato coinvolto in un processo che l'ha portato sull'orlo della rovina; e, per rifarsi una nuova vita, ha bisogno di un aiuto finanziario che gli consenta di iniziare un'altra attività.

Mentre il capo famiglia sarebbe disposto ad aiutare l'amico, la moglie non è dello stesso parere: il gesto di solidarietà, in questo momento, comprometterebbe forse definitivamente la realizzazione dei loro progetti. Consapevole di essere stato l'involontario motivo di un dissidio, l'ospite silenziosamente scompare, senza lasciare, dietro di sé, alcuna traccia.

Il Secondo Canale aprirà stasera i suoi programmi — dopo il Telegiornale — con un documentario sull'Italia di Giolitti.

Il documentario ripercorre l'intera vita politica di Giovanni Giolitti, illustrando al tempo stesso la vita italiana dell'epoca, nei suoi vari aspetti politici, sociali, di costume, artistici ecc. Sfileranno così sul video gli ottant'anni di storia che coincisero con il più lungo periodo di pace di cui abbia goduto l'Europa e in cui Giolitti occupò un posto di centrale rilievo.

Giolitti riassume nella propria figura le virtù di quella che fu denominata «l'Italietta umbertina»: la dedizione alla famiglia, lo spirito di sacrificio, l'alto senso morale, la serietà di propositi e, soprattutto, l'amore per la patria, che egli intese da «fedele servitore dello Stato», come amava definirsi.

* *

Indetto dagli organismi radiofonici aderenti all'Unione Europea di Radiodiffusione (comprendente 14 Paesi) si è svolto a Venezia il Concorso internazionale di canto «Giuseppe Verdi». Stasera, alle 22,15, il Secondo Canale trasmetterà la prova finale che avviene con la partecipazione dell'Orchestra del Teatro «La Fenice», diretta dal maestro Arturo Basile.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Il tuo domani. Rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi. «L'isola del tesoro», dal romanzo di R. L. Stevenson (terza puntata).
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Segnalibro. Settimanale di attualità editoriale.
19,45: La tv degli agricoltori.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Vivere insieme, a cura di Ugo Sciascia: 19° «Un caso di coscienza», originale televisivo di Dino De Sanctis. Interpreti: Bianca Toccafondi, Mario Valdemarin, Paolo Carlini, Franca Scandurra e altri.
22,15: Cinema d'oggi, a cura di Pietro Pintus.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Italia di Giolitti. Documentazione di 70 anni di vita italiana, a cura di I. De Feo.
22,15: Concorso internazionale di canto «Giuseppe Verdi». Prova finale. Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia diretta da Arturo Basile.
22,15: Giovedì sport: riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-11,15: Telescuola - 16,45: La Nuova Scuola Media - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Una risposta per voi - 19,40: Concerto sinfonico - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «In portineria», scene popolari di Giovanni Verga - 22,25: Il Giornale dell'Europa n. 2 - Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: La Fiera dei sogni - 22,30: (Eurovisione) Dortmund (Germania): Campionato del mondo di pattinaggio artistico su ghiaccio - 23,15: Notte sport.

Sarà inaugurata il 12 marzo la statua di Pio XII scolpita da Francesco Messina

Roma, giovedì sera.

In data del venticinquesimo anniversario dell'incoronazione del Pontefice Pio XII, eletto Papa il 2 marzo 1939 ed incoronato il 12 dello stesso mese, verrà probabilmente inaugurata in San Pietro, con l'intervento di Paolo VI, la statua modellata dallo scultore Francesco Messina in memoria di Papa Pacelli.

In questi ultimi giorni l'opera che ha impegnato l'artista durante circa tre anni di lavoro, è stata definitivamente collocata, presente l'autore, nella nicchia che le è stata preparata nella cappella di San Sebastiano, la seconda della navata laterale destra, di fronte al monumento a Pio XI di Pietro Canonica.

Sono stati i cardinali nominati nel corso del pontificato di Pio XII a farsi committenti della grande scultura che Papa Giovanni XXIII ha voluto in San Pietro.

Attualmente ricoperta da un ampio drappo verde, la bronzea immagine, dorata nelle decorazioni del piviale e della mitra, come è già stato illustrato su queste stesse colonne, raffigura Pio XII con la mano levata nell'atto di benedire; è alta tre metri e mezzo ed è posata su di un piedestallo di due metri e mezzo, alla base del quale verrà collocata una lapide con l'iscrizione dedicatoria: «Pio XII Pont. Max. S.R.E. cardinales ab eo creati». Alla sommità della nicchione due angeli sorreggono lo stemma con le insegne di Papa Pacelli.

HA SOSTITUITO LUISELLA BONI ESAURITA

La Pitagora per «Cinema d'oggi» fa la spola tra Torino e Roma

L'attrice, che recita al teatro Carignano, deve spesso raggiungere la capitale per preparare la trasmissione

Paola Pitagora divide il suo tempo fra teatro, televisione e festival canori

ROMA, giovedì sera.

«Ci credo? Avevo tanto da preoccuparmi, per quest'impegno che mi è capitato così, tra capo e collo, e invece me la prendo filosoficamente: la cosa che mi appassiona di più, in questi giorni, è il Festival dello Zecchino d'oro». Perché, bisogna sapere, anche Paola Pitagora, che ora trangugia tranquillamente un «toast» al bar di via Teulada, ha un «hobby»: quello di scrivere canzoni per bambini. Cominciò quasi per scherzo, componendo ninne nanne per il fratellino Marco, e finendo con il vincere l'edizione '62 dello Zecchino d'oro, e piazzandosi l'anno scorso al terzo posto con «La zanzara».

Ma parliamo di lavoro. «Be', "Cinema d'oggi" è una rubrica assai importante, seguita da milioni di telespettatori, è naturale quindi che io vi dedichi tutta la mia attenzione: sperando solo, è il caso di dirlo, di riuscire a tenermi al livello di quella presentatrice ineguagliabile che ne è stata finora Luisella».

Già, Luisella Boni. Interrogati uno per uno gli amici, i funzionari tv che più si tenevano in contatto con lei, persino la portinaia di casa, tutti si sono stretti nelle spalle, dicendo di non sapere assolutamente niente del suo «abbandono» della trasmissione. C'è chi afferma che sia partita per la Svizzera, chi per la Germania, chi per le Canarie e chi, nientemeno, che se ne sia nascosta in una soffitta-studio di via Margutta. Certo è che, comunque stiano le cose, quello che l'ha indotta a sparire dalla circolazione deve essere stato un colpo piuttosto forte, e improvviso.

L'ultima volta che l'incontrammo fu nello studio di un noto fotografo romano: erano i giorni antecedenti il Natale, e lei doveva comparire sulla copertina di un giornale femminile insieme a Warner Bentivegna e a Valeria Ciangottini, e tutti e tre dovevano mandare un indirizzo d'augurio alle lettrici. Ebbene, mai come in quella sera Luisella Boni apparve serena, spensierata, addirittura scintillante. E adesso la crisi. Si parla d'esaurimento nervoso, si fa il nome del «responsabile» Daniele D'Anza, in questi ultimi tempi suo fedele accompagnatore, ma la verità è che si brancola nel mistero.

Quanto a Paola Pitagora, i telespettatori la ricorderanno certamente in due successive edizioni de «Il giornale delle vacanze», e come presentatrice di «Fuori l'orchestra». Attrice ormai affermata (cominciò frequentando i corsi di recitazione di Alessandro Fersen e comparendo poi a fianco di Elsa Merlini e Paolo Ferrari in «Gog e Magog»), proprio in questi giorni si trova impegnata a Torino nelle repliche di «Danza di morte» di August Strindberg, e fino al primo marzo — fintanto che dureranno le repliche al Carignano — dovrà compiere autentici prodigi di virtuosismo, recandosi per un paio di volte a Roma (con la velocità del fulmine», dice lei, in procinto di precipitarsi a Fiumicino), e registrando qualcosa direttamente dagli studi di via Montebello.

a. m.

Oggi e domani alla Radio

GIOVEDI' 27 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: L'Opéra-ballet: II. Jean-Baptiste Lully (1) - 18: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: L'adattamento dei giovani all'Università: II. Il ruolo psico-sociale nell'attuale organizzazione universitaria.

Ore 18,30: Concerto del duo pianistico Gino Gorini-Sergio Lorenzi - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: Gente del nostro tempo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,30: Concorso internazionale di canto Giuseppe Verdi indetto dagli organismi radiofonici, aderenti all'Unione europea di Radiodiffusione: prova finale. Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia diretta da Arturo Basile - Nell'intervallo: Il centro di avviamento al Teatro lirico di Venezia - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale: vetrina della canzone napoletana - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: rassegna di cantanti lirici; baritono Silvano Carroli.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Il mondo dell'operetta - 17: I vecchi amici dei 78 giri - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: dal verso alla melodia.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Gennaro Sasso: «Niccolò Machiavelli» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Dischi dell'ultima ora - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: La polizia scientifica in Italia, documentario di Andrea Boscione. L'inserimento di esperti nelle ricerche di polizia — particolarmente specializzati nelle indagini volte a chiarire i modi di un crimine o a scoprirne l'autore — risale ormai a molti anni or sono. Soltanto dal 1960 la Polizia italiana, riorganizzando il suo ordinamento interno, ha dato inizio al potenziamento della «scientifica». Nel territorio nazionale le sezioni sono 11, dislocate con un criterio geografico che si va estendendo. L'attrezzatura è vastissima: schedari, reparti per analisi, ambienti per confronti e segnalazioni, indagini tecniche e uno speciale casellario sono affidati alle varie Squadre.

Ore 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: jazz dal Canada (da Vancouver: The Dave Robbins Quintet con la cantante Eleanor Collins) - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Nielsen - 19: L'emigrazione e gli emigranti nell'ultimo secolo - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Haydn - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Ritratto di Dallapiccola - 22,20: La nuova scuola e l'azione culturale nella nuova Tunisia - 23: Musiche di Beethoven.

VENERDI' 28 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,25-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,45: Musiche di Haydn e Beethoven - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Conversazioni per la Quaresima - 17: Giornale - 18: Vaticano secondo - 18,15: Il carrozzone - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Col fuoco non si scherza», romanzo di E. De Marchi (prima puntata) - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Un'ora a Roma - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Voci, suoni, personaggi - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: «Furto con scasso», radiodramma di N. Edwards - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: «La trottola» - 21,30: Giornale - 22: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

La schiava errante

A Bona

V — Nel 1878, Isabella Moerder, che proviene da Napoli, si trasferisce con i figli in una villa di Meyrin, presso Ginevra. Costei, che sarà chiamata «la schiava errante», avrà una vita movimentata ricca d'amori e d'avventure. Isabella è figlia di Natalia d'Eberhardt, di ricca famiglia russa. All'età di 18 anni, Natalia fa il suo ingresso nel bel mondo di Pietroburgo e per la sua bellezza è oggetto di ammirazione. Essa è però una donna altezzosa e respinge i numerosi pretendenti che le girano attorno. Un giorno però finisce per incontrare l'uomo del cuore e lo sposa. Si tratta del giovane generale zarista Paul Moerder. Dal matrimonio nascono tre figli. Ma l'unione non si rivela felice. Natalia conosce un «pope», tale Trophimowsky, uomo di profonda cultura e di idee rivoluzionarie. Egli affascina la giovane donna e finisce per farla sua. Per amore di Trophimowsky, Natalia abbandona il marito e con i figli si trasferisce in una villa di proprietà dei genitori a Meyrin, presso Ginevra, dove, poco dopo, è raggiunta dal suo amante. Dalla loro unione illegittima nasce una figlia: Isabella. Ma giorni neri attendono la coppia. La figlia Olga fugge di casa, il figlio Vladimiro si uccide, e il terzo figlio, Agostino, fugge per arruolarsi nella Legione Straniera a Sidi Bel-Abbès.

Una mattina, Isabella, che si trova a Meyrin, riceve una lettera che reca la data del 12 novembre 1895: «Mia cara — è il fratello Agostino che scrive — sono entrato a far parte del 1° reggimento, 13ª compagnia, di stanza a Sidi Bel-Abbès. Il mio numero di matricola è 10660. Potrà sembrarti una pazzia, ma è così. Anche se vi sono così lontano non vi dimentico e penso spesso a voi tutti con tanta tenerezza, specialmente a te e a mamma. Tuo Agostino». Il contenuto della missiva è fonte di profonda angoscia per la giovane che è legata al fratellastro da profondo affetto. Il giorno stesso, Isabella risponde ad Agostino. Nella lettera essa gli dice, fra l'altro: «Dove sono finiti i tuoi sogni, le tue speranze, come

hai potuto dimenticare tanto presto e così all'improvviso i nostri progetti? Tu mi avevi sempre detto di essere la mia ombra, che non mi avresti mai lasciato ed ora sei lontano da me fra estranei, fra gente che non ti ama, a combattere sotto una bandiera i cui colori non sono quelli del nostro paese. Io non posso condannare la tua decisione, ma ciò non toglie che essa sia per me motivo di apprensione e di dolore...». Un giorno nel "Journal de Paris" appare un'inserzione che dice: «Giovane ufficiale, comandante di un reparto arabo dislocato a sud di Costantina, desidererebbe corrispondere con una giovane europea». Nel leggerla, Isabella vede nella

sua fantasia quest'ufficiale che ha bisogno di una vera amica: si tratta di un giovane di bellissimo aspetto. La cosa la interessa. Il nome dell'ufficiale è Eugène L... La giovane non perde tempo. Lo stesso giorno essa scrive una lettera al suo romantico cavaliere. Quest'ultimo le risponde quasi subito. Nella lettera della sua sconosciuta corrispondente, l'ufficiale ha notato che chi gli ha scritto gli ha aperto il suo cuore con una sincerità e una tenerezza squisite. Isabella, infatti, non ha nascosto nella sua missiva al giovane ufficiale le sue debolezze di giovane donna, i suoi capricci, le sue aspirazioni. Eugenio si sente attratto da questa donna la quale,

anche se di carattere fiero, ha tuttavia bisogno di molta tenerezza. Reciprocamente i due promettono di fare il possibile per incontrarsi. Questi rapporti epistolari, che si fanno sempre più intensi, contribuiscono a rendere Isabella, di carattere già di per sé indipendente, a sentire più forte il bisogno di rompere i legami convenzionali con i suoi. Per evitare che anche Isabella se ne vada, come ha già fatto Agostino e prima di lui Olga, Natalia e Trophimowsky pensano di non ostacolare il desiderio della figlia di raggiungere Bona. Il motivo del viaggio è molto chiaro: l'ufficiale con il quale Isabella corrisponde è stato di recente trasferito in una località a sud di Orano.

SEGUE: Povera Natalia!

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

CIX-CX — Il racconto fatto da Christine Daaé al giovane visconte impressiona quest'ultimo il quale, temendo per la sicurezza della sua fanciulla, l'invita a lasciare al più presto Parigi per sfuggire al suo misterioso persecutore.

«Andiamo via subito — dice Raoul — non avete sentito una specie di lamento?» Christine annuisce e si dirige correndo verso la scaletta che conduce al palcoscenico. La coppia fugge sempre più veloce nella penombra che avvolge l'interno del grande teatro parigino. Ad un tratto Christine si ferma. Raoul che la segue a brevissima distanza la imita senza pronunciare parola. Christine ha intravisto un'ombra disegnarsi sull'alto muro di pietra che sta alla sua destra. Forse è Erik. Ma non si tratta del fantasma. Raoul allora grida ad alta voce: «Chi è là, rispondete!». L'ombra prende forma umana. «Si tratta del persiano — dice Christine — lo riconosco». «Chi è costui?» le domanda il visconte «Che fa qui in teatro a quest'ora?». «Non lo so — risponde Christine, — ma egli è spesso fra le mura del teatro». La fuga dei due ha finalmente termine nel camerino di Christine. «Qui siamo al sicuro — essa dice — Erik mi ha promesso che non metterà mai piede qui!». «Fuggite con me» insiste Raoul. «Non posso farlo — risponde la giovane — debbo vederlo domani». «Vederlo chi? Erik?», chiede Raoul. La cantante risponde affermativamente: «Ho promesso e non debbo mancare. Poi verrò con voi, ve lo giuro». «Vi credo — dice Raoul, — domani a mezzanotte sarò nel vostro camerino per portarvi con me, lo farò anche se non volete. Intesi? Ancora una cosa: dove avete l'appuntamento con "lui"?». «Nella sua casa, la casa del lago». «E come vi entrerete?» chiede il visconte. «Con questa» dice Christine, e mostra una grossa chiave. Nell'alzare la mano, la cantante getta un grido: «Ahimè, l'anello... dov'è l'anello che egli mi ha dato?». La voce di Christine è rotta dall'emozione. Raoul si china e, insieme alla giovane, cerca il famoso anello. Ma questo è introvabile. Esso le si è misteriosamente sfilato dal dito nell'attimo in cui Raoul l'ha baciata. «Ora rammento — dice Christine — deve essere stato in quel l'istante. Quale sciagura per entrambi!». «Allora fuggiamo subito» le risponde Raoul. «Non posso, ho promesso: sarebbe un tradimento e forse la fine di tutto fra noi». Raoul rinuncia a insistere. (Continua)

MARION LA LADRA

Il cavaliere René-Gabriel

XVII — Dopo una lunga serie di misfatti, Marion e il suo amante Pezron, insieme ad alcuni loro accoliti, assaltano e depredano un mercante di bestiame, tale Perrot, lasciandolo più morto che vivo. Soccorso dai contadini del luogo, l'infelice racconta la sua terribile avventura, ma si rifiuta di denunciare i suoi assalitori. Tuttavia la polizia riesce a trarre in arresto Marion e compagni. Pezron, che protesta l'innocenza della sua amante, è sottoposto a tortura e quindi impiccato. Grazie al silenzio di Pezron, Marion ha salva la vita, ma viene fustigata e marcata a fuoco. Alcune settimane dopo l'esecuzione di Pezron, Marion riprende la sua attività criminale valendosi anche della collaborazione di un giovane di bell'aspetto, tale Maurizio Penhoat. Le grassazioni da parte della banda si fanno sempre più frequenti, tanto che Maurizio, il gobbo Bitzic e un altro suo compagno, tale François David, vengono arrestati dai gendarmi. Per sfuggire alla nuova cattura, Marion scappa ad Auray. Qui, un mese dopo, la polizia la trova, in una camera di infima ordine, sdraiata su un pagliericcio: la ladra ha appena dato alla luce un vispo maschietto.

I bravi poliziotti si affrettano a far battezzare il neonato. Con grande precauzione, uno di essi lo porta, avvolto in uno scialle, alla chiesa di Saint-Gildas. I commilitoni lo seguono: alcuni di essi faranno da testimoni, altri da padrini. Una folla commossa, composta di bravi contadini, assiste al non comune battesimo. Il sacerdote, abate Le Bot, pronuncia un'accorata invocazione: «Che almeno tu — dice rivolto all'innocente creaturina — possa rimanere lontano dalla corruzione, dal vizio, dal delitto e da tutte le altre colpe di cui si sono macchiati i tuoi genitori!». Al figlio di Marion e di Maurizio vengono quindi imposti i nomi di Joachim-Pierre. Al termine della cerimonia, i gendarmi tornano al loro

dovere. Si procurano una portantina con cui trasferiscono la partoriente alla squallida camera d'affitto del «Cavallo bianco», dove la fanno coricare su un letto. Essi perquisiscono quindi minuziosamente tutti gli effetti personali dell'arrestata e vi trovano quarantotto scudi, un pastrano da uomo di colore grigio (forse rubato, oppure appartenente a Maurizio). Il giorno do-

po, quando Marion si è un po' rimessa dallo «choc» provocatole dal parto, i gendarmi la fanno salire, insieme con il neonato e la figlioletta, su un carro coperto, e la conducono alle prigioni reali di Rennes. Viaggio disagevole per una partoriente! Le strade, in quella regione sono sconnesse, tanto che i normali viaggiatori le evitano a meno che non ne siano costretti. Marion giunge a Rennes in uno stato pietoso, e quando il giudice istruttore la vuole interrogare, Corbusson, il capo guardia della prigione, si oppone. «La detenuta — egli

dice — si trova nell'impossibilità fisica di comparire di fronte ai giudici». Nella prigione di Rennes, Marion ritrova Bitzic, Gargouille e il suo amante, Penhoat. I quattro compaiono assieme davanti agli inquisitori. Marion risponde ai magistrati con consumata abilità, negando pressoché tutto, in modo particolare la sua precedente condanna al bando. Alla fine, David, detto Gargouille, viene condannato all'ergastolo, Bitzic a tre anni, Penhoat a dieci anni e Marion è semplicemente bandita vita natural durante dalla provincia e rimessa

immediatamente in libertà. Ancora una volta, Marion ha avuto fortuna! I giudici di Rennes hanno dato prova nei suoi confronti di una clemenza eccezionale. Qualcuno spiega il fatto con oscure protezioni di cui la grassatrice gode, grazie alla sua avvenenza. Ipotesi questa non del tutto improbabile. Marion, infatti, appena liberata, invece di partire per un'altra località, come prescrive la sentenza, va a trovare al castello di Paul en Méllionec, il giovane signorotto René-Gabriel de Robien. La donna si abbandona con infinita tenerezza nelle vigorose braccia del bel castellano...

SEGUE: Un gentiluomo

ANNUNCI ECONOMICI

1 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

(Continua da pag. 8)

OFFRESI autista mezza giornata con macchina. Patente B. Tel. 776-155.

OFFRESI fattorino con patente B per commissioni Torino. Tel. 877-308.

OFFRESI subito elettricista per quadri comando, cablaggi, cabine alta tensione, referenziato. Tel. 852-855.

OFFRESI 18enne diplomato meccanico auto scuola istituto professionale. Telefonare 370-715.

ABILE referenziata tuttofare fissa cercasi, ottimo trattamento, stipendio. Telefonare 553-225. A22445

ABILE tuttofare fissa referenziata cercasi per signora sola. Telefonare 596-267. A21210

AGILISSIMA lavorante aiutante sarta signora assume laccod, Consolata 15, telefono 520-814. A22285

AGILISSIMA tuttofare cerca piccola

CERCANSI aiutanti lavoranti fantasia confezioni. Balestrino, via Giolitti 16. A22611

CERCASI abilissima lavorante sarta signora et apprendista. Tel. 587-693.

CERCASI aiuto commessa pratica rame calzature. Nalta, corso Novara 3.

CERCASI apprendista commessa panetteria possibilmente pratica. Via Genova 95, telefono 693-418.

DONNA TUTTOFARE SERIA REFERENZIATA DISPOSTA TRASFERIRSI VILLEGGIATURA MARINA E MONTANA CERCASI. REFERENZE CONTROLLABILI. STIPENDIO INIZIALE 50.000 AUMENTABILI. BALDASSARI, NAPIONE 33, TORINO, TELEFONO 875-127. A21806

2 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

3 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti del governo

Un piano allo studio per frenare i prezzi

(Segue dalla 1a pagina)

I prezzi dei generi alimentari di più largo consumo (carne, burro, pollame, olio d'oliva, uova, formaggi) si attuerà secondo una serie di direttive che possono essere così riassunte:

1) stimolo della produzione agricola interna;

2) adeguamento delle importazioni alle richieste del consumo (senza che questo aumento incida sulla produzione nazionale);

3) miglioramento del sistema distributivo.

Il ministro dell'Industria, Medici, per varare un piano d'azione, ha nominato una commissione di esperti, che entro breve tempo dovrà preparare proposte concrete da presentare all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda l'olio d'oliva, la produzione di quest'anno è eccezionalmente favorevole: non vi sarà perciò un aumento di prezzo, ma anzi si potranno registrare flessioni sul mercato interno. Per il burro e per le carni le importazioni dovranno facilitare l'immissione sul mercato di prodotti a prezzi convenienti, con funzioni calmieratrici. E' prevista anche la massiccia importazione di carni congelate dall'Argentina, ma esse verranno immesse al consumo attraverso spacci appositamente attrezzati, onde evitare che siano «truccate» nelle normali macellerie come carni fresche. Si calcola che il prezzo delle carni congelate possa essere all'incirca della metà dei prezzi normali delle carni fresche.

Frattanto i commercianti hanno vivacemente reagito alla prevista riduzione delle vendite rateali. Il presidente della Confederazione del Commercio, Casaltoli, ha [...] al presidente del Consiglio un telegramma, nel quale afferma che i provvedimenti anticongiunturali adottati dal governo hanno destato nell'ambiente commerciale «le più gravi apprensioni».

«Queste apprensioni — egli soggiunge — derivano anche dalla difficoltà di rendersi conto di un'organica concezione dei provvedimenti [...]».

A sua volta l'Associazione nazionale dei commercianti di radio-tv ha fatto presente al governo che le vendite di televisori e dei grossi elettrodomestici avvengono approssimativamente per il 10 per cento con clienti che pagano per contanti e per il 90 per cento con clienti che pagano ratealmente. Impedire le vendite rateali significherebbe perciò ridurre le vendite dei negozi del settore elettrodomestici del 70 per cento almeno. Nessun negozio, nessuna azienda potrebbe sopravvivere.

E' però non è improbabile che il provvedimento sulle vendite rateali, che dovrà seguire il suo normale iter parlamentare, possa subire, lungo la strada, qualche variazione: si parla di ribassare al 30 per cento (invece del previsto 50 per cento) dell'importo globale dell'oggetto venduto, l'anticipo in contanti obbligatorio e di portare a diciotto le rate, invece delle previste dodici.

Nei colloqui che Moro ha avuto ieri con Nenni e con gli altri ministri, si sarebbe parlato anche della nomina del nuovo presidente della Confederazione dei consorzi agrari, dopo le dimissioni del dottor Nino Costa. La dc presenta come candidato a questo incarico il senatore avv. Tommaso Morlino, membro della direzione dc e responsabile del settore degli enti locali. L'imprevedibile Lombardi afferma a larghi caratteri sul suo giornale che «si parla di nominare un fantoccio per tenere il controllo delle casse del feudo bonomiano».

Per suo conto, l'ex presidente della Federconsorzi sarà interrogato l'11 marzo dalla commissione anti-trust, che ha ripreso in questi giorni i suoi lavori dopo la nomina del suo presidente, Tremelloni, a ministro delle Finanze.

Rumor, in un'intervista ad un settimanale, ha confermato la piena adesione della dc alla politica di centro-sinistra, che Moro ha attuato «con coraggio e con alto senso di responsabilità verso il paese». Perciò «è necessario e doveroso ora sostenere lo sforzo del governo, nella convinzione che siamo tutti in una unica cordata, che la riuscita della politica scelta dal governo è garanzia per l'avvenire, motivo di speranza per una reale azione di rinnovamento della società e dello Stato».

Rumor così conclude: «La rinnovazione del mercato finanziario, la vigorosa ripresa dell'espansione produttiva, il più oculato uso degli investimenti dipendono in gran parte dal senso di responsabilità con cui tutti, operatori, risparmiatori, consumatori saranno impegnati in questa fase della congiuntura».

Intanto, il governo può segnare a suo vantaggio un punto assai decisivo: il componimento, almeno per il momento, della vertenza degli statali. E' stato concordato di istituire un comitato di coordinamento e di attuazione presieduto dal ministro Preti e alcune commissioni di lavoro facenti capo al comitato stesso. In questa sede saranno definite nei particolari le questioni relative al conglobamento.

Sarà pure preso in [...] il problema della riforma burocratica, sulla base degli studi della Commissione Medici, e lo studio degli aspetti del riassetto funzionale. Insomma, tra il Governo e gli statali si è stabilita una tregua di quattro mesi, che è stata in pieno accolta dalla Cisl e dalla Uil. La Cgil farà invece conoscere entro venti giorni se accetta o rifiuta un siffatto armistizio.

P. A. Pellecchia

Ucciso da una rivoltellata mentre guida l'automobile

Varese, giovedì sera. Luigi Bettoni, di [...] anni, è stato ucciso la notte scorsa mentre transitava in auto sul ponte della Baraggia. Il padre Giuseppe, che sedeva accanto a lui, è rimasto gravemente ferito. I due stavano dirigendosi alla cascina Prato Mongino, ove abitano, quando vennero fatti segno a sei colpi di pistola, uno dei quali raggiungeva il giovane al capo uccidendolo all'istante.

Ignobile furto in una fabbrica di Giaveno

Giaveno, giovedì sera. (d.) Una cassetta collocata nello stabilimento della Manifattura di Giaveno per la raccolta di offerte tra il personale a favore della vedova di un dipendente deceduto due settimane or sono, è stata vuotata del suo contenuto da ignoti ladri. L'ignobile episodio ha dolorosamente colpito i quattrocento operai della fabbrica. L'operaio morto, Donato Guagnano, di 27 anni, ha lasciato due bambine in tenera età.

Lo Scià e Farah Diba a Roma

La bella imperatrice Farah Diba nel giardino dell'Ambasciata iraniana a Roma poco dopo l'arrivo da Firenze insieme allo Scià (Telefoto «A. P.»)

L'ANZIANA DONNA SOPPRESSA A PUGNI E CALCI

Numerosi fermi a Milano per l'uccisione dell'affittacamere

La figlia della vittima avrebbe apertamente accusato un giovane - Difficile ricerca dell'assassino fra i clienti del dormitorio organizzato dall'ex bidella

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Maria Giuseppina Giussani in Consonni, l'affittacamere di Porta Ticinese, è stata uccisa: lo ha stabilito la perizia necroscopica eseguita dal prof. Massari. Il perito ha rilevato sul corpo dell'ottantatreenne pensionata numerose ecchimosi al viso, più alcune costole rotte. L'ubicazione delle lesioni lascia pensare che la donna sia stata colpita con violenti pugni al viso e che l'aggressore le abbia poi vibrato alcuni calci, una volta che la vittima era rotolata a terra. Secondo il perito, nessuna delle lesioni riscontrate sul cadavere è tale da provocare di per se stessa la morte, ma la Consonni con ogni probabilità è morta per collasso cardiocircolatorio e altre complicazioni.

Queste conclusioni mediche hanno indotto la polizia ad accelerare il ritmo delle indagini per cercare di rintracciare l'uomo che, forse senza la volontà di uccidere, ha fatto morire la vecchia affittacamere. Numerosi sono i fermati che si trovano in questura, sottoposti a interrogatori; tra gli altri, particolarmente indiziato un giovane, contro il quale si è scagliata la figlia della Consonni, Ormea, di 57 anni, affermando di essere certa che sia lui l'assassino della madre.

Maria Giuseppina Giussani in Consonni era una ex-bidella, che godeva di due pensioni e che abitava in una vecchia casa di Porta Ticinese, acquistata con i risparmi accumulati in lunghi anni di lavoro. Donna tranquilla, attaccata al denaro, capace di lesinare sulla lira, la vecchia era molto conosciuta nella zona, anche per la sua nuova attività di affittacamere, intrapresa al fine di ingrossare il suo già notevole peculio. Delle dieci camere formanti la sua palazzina di via Fusetti 6, la Consonni ne aveva riservato due, al piano terreno, per sé e per la figlia e le altre le aveva adibite a dormitorio. In ogni stanza trovavano ricetto ogni notte quattro o cinque persone, per lo più immigrati meridionali, i quali pagavano alla donna per quell'asilo dalle cinque alle settemila lire mensili, versando così nelle casse dell'ex-bidella una somma aggirantesi sulle 200 mila lire al mese.

In breve a Porta Ticinese si era sparsa la voce che l'affittacamere guadagnava circa due milioni e mezzo l'anno, i quali dovevano essere gelosamente conservati e accumulati, perché le due donne, madre e figlia, conducevano una vita molto modesta. Con ogni probabilità sono state proprio queste voci a dar l'avvio a quanto è accaduto.

Ormea Consonni, rientrata a casa l'altra sera verso le diciannove, ha trovato la madre riversa al suolo nel centro di una delle loro due camere. La vecchia affittacamere aveva il viso schiacciato contro l'impiantito, in un lago di sangue.

Le prime indagini prendevano in considerazione sia il delitto sia la disgrazia. A favore della prima tesi c'era la affermazione della figlia della vittima, che sosteneva come dalla casa fossero scomparse 80 mila lire e 10 mila lire conservate in un comò, oltre ad un sacchetto di monete da cinquecento lire; la seconda ipotesi, d'altro canto, era avvalorata dal particolare che la vittima soffriva di capogiri e quindi era possibile fosse caduta, ferendosi e quindi morendo per mancanza di soccorsi. La perizia necroscopica ha fugato ogni dubbio, come pure è stata accertata la sparizione delle 90 mila lire.

c. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Paurosa avventura nel porto di New York

Evitata «in extremis» la collisione dei transatlantici «Colombo» e «France»

I due colossi, staccatisi contemporaneamente dai moli (i rimorchiatori che dovevano guidarli sono in sciopero) sono giunti a poca distanza l'uno dall'altro - Una pronta manovra della nave francese ha evitato l'urto - Essi portavano a bordo migliaia di persone, e decine di migliaia assistevano sbigottite dalla riva

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Il rischio di una collisione ha tenuto ieri col fiato sospeso per alcuni minuti quanti assistevano alla partenza da New York di due fra i più moderni e grandi transatlantici del mondo: il Cristoforo Colombo e il France.

I due colossi del mare sono giunti a una distanza di appena 60 metri l'uno dall'altro e solo una tempestiva manovra ordinata dal comandante del France ha scongiurato un urto che avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili.

L'incidente si spiega col fatto che il porto di New York è da vari giorni paralizzato dallo sciopero del personale adibito alla manovra dei rimorchiatori. Le navi perciò non possono contare sull'aiuto dei piloti e debbono eseguire da sole le non facili manovre dall'attracco e della partenza.

Ieri, il France e il Cristoforo Colombo si sono staccati dai rispettivi moli in torno alla stessa ora. Il transatlantico italiano avrebbe dovuto salpare con un certo anticipo rispetto al France ma la partenza era stata ritardata in attesa che la marea facilitasse la complessa manovra.

Sulle prime, nessuno si è reso conto del pericolo. Tra i moli e le navi che sfilavano lentamente in direzione del fiume Hudson, si intrecciavano i saluti festosi dei passeggeri ai parenti e agli amici venuti ad accompagnarli.

Erano circa le 16, quando il Cristoforo Colombo si staccava completamente dal molo e cominciava ad angolare la sua rotta in modo da sfruttare la corrente dell'Hudson. Quattro moli più avanti, analoga manovra veniva effettuata dal France.

Il pericolo si profilava verso le 16.20 quando, sotto la spinta della corrente, la nave italiana entrava decisamente in rotta di collisione con l'altro transatlantico. Il momento era estremamente drammatico. Alle grida festose, sui moli e a bordo delle navi, si sostituiva un silenzio carico di tensione. Ad un certo momento qualcuno della folla si è messo a gridare: «Si urtano, si urtano!».

Ma quando le due navi erano ormai giunte ad una novantina di metri l'una dall'altra e l'urto appariva inevitabile, il comandante del France ordinava di mollare l'ancora di tribordo, ossia quella posta sulla fiancata destra del transatlantico. La marcia della grande nave, che coi suoi 315 metri è la più lunga nave passeggeri del mondo, veniva così frenata e sui moli si tirava finalmente un respiro di sollievo.

Lasciato passare il Cristoforo Colombo, il France teneva l'ancora dieci minuti dopo e guadagnava il mare aperto per iniziare con 1057 passeggeri a bordo una crociera di 18 giorni alla volta delle Indie occidentali.

Il transatlantico italiano è attualmente in navigazione nell'Oceano Atlantico diretto ai porti del Mediterraneo.

Tommaso Boyton

Ragioniere a giudizio per appropriazione e truffa

Era dirigente della sezione di Boves del Consorzio agrario provinciale di Cuneo - Spariti trenta milioni in una serie di confuse operazioni

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

(a.d.m.) Già dirigente, per molti anni della sede di Boves del Consorzio agrario provinciale, il rag. Antonio Vallinotti, di 55 anni, è stato rinviato a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di appropriazione indebita aggravata, truffa, falso in cambiali, emissione di assegni a vuoto. L'ammanco complessivo lamentato dal Consorzio non supera i trenta milioni, cifra comunque sempre notevole se raffrontata con il giro di affari della piccola agenzia.

Il rag. Vallinotti, padre di quattro figli, venne arrestato nel marzo dello scorso anno e scarcerato solo il 18 ottobre su istanza del difensore, avv. Olivero. Il Vallinotti ha sempre respinto le accuse, secondo le quali, egli si sarebbe appropriato appunto di trenta milioni.

Si è trattato — sostiene l'accusato — di operazioni finanziarie sfortunate, di acquisti di prodotti presso i contadini quando erano ancora nel campo e poi distrutti dalla grandine. Sovente il rag. Vallinotti concedeva anche quantitativi di sementi e concimi ad agricoltori della montagna senza pretendere l'immediato pagamento del dovuto. Quando poi, mesi dopo, andava ad incassare i crediti, non sempre l'operazione, per motivi diversi, riusciva. Disordine amministrativo, troppo buon cuore, scarsa capacità negli affari, sono quindi all'origine della vicenda del rag. Vallinotti.

Il rag. Vallinotti era stato sottoposto, su richiesta del giudice istruttore dott. Sperelazzi, a perizia psichiatrica, che lo riconobbe sano di mente. Probabilmente, anche il giudice era rimasto colpito da questo funzionario che, dopo decenni di vita integerrima, si era indirizzato su singolari e azzardate operazioni che lo portarono alla rovina.

31 morti nel rogo di un aereo in Giappone

Tokio, giovedì sera.

Un grosso aereo da trasporto civile giapponese è uscito di pista stamani, incendiandosi. Per quanto si sa fino a questo momento, due sole delle 42 persone che erano a bordo sono scampate alla morte.

L'apparecchio, un bimotore del tipo «Convair 240», era in servizio sulla linea Kagoshima-Tokio e la sciagura è avvenuta al primo scalo intermedio, sull'aeroporto d'Oita. Pare che, al momento della discesa sulla pista, si sia prodotta un'avaria ai congegni di freno. Sta di fatto che il bimotore è uscito dalla pista ed è andato a schiantarsi sulla sponda di un fiume che costeggia l'aeroporto.

La sciagura è stata così fulminea che all'arrivo dei mezzi di pronto soccorso l'apparecchio era già completamente avvolto dalle fiamme. Ad alcuni metri dai rottami sono stati rinvenuti i corpi di due viaggiatori. Gli infelici erano solo svenuti e sono stati prontamente ricoverati all'ospedale.

Il Convair, che apparteneva alla compagnia aerea Fuji, è un apparecchio a cabina pressurizzata impiegato su percorsi brevi e medi. Può trasportare 44 persone e sviluppare una velocità di 460 chilometri all'ora.

Alla periferia di Alessandria

Per due donne contese sparatoria fra quattro uomini

In tribunale un oscuro episodio scoperto per caso dalla polizia — Due rimasti feriti nella rissa non denunciarono l'accaduto

Alessandria, giovedì sera.

(g.c.) Il tribunale di Alessandria giudica stamane, giovedì, i tre «pistoleros» della «Osteria», località alla periferia di Alessandria: Bruno Cravanzola di 27 anni, abitante a Genova, Giovanni Nizzi di 53 anni, da Alessandria e Gaetano Golinelli di 32 anni da Canale d'Alba, imputati di rissa aggravata e porto abusivo d'armi, ed il Cravanzola anche di lesioni gravi.

L'episodio, verificatosi la notte del 7 novembre 1961, venne alla luce solo un mese dopo, poiché le indagini svolte nell'ambiente della malavita non avevano dato esito per l'omertà tipica dell'ambiente stesso.

Il 6 dicembre successivo, però, la polizia di Genova arrestava il Cravanzola che, trovato in possesso di una pistola, asseriva di essere stato costretto a difendersi ad Alessandria, un mese prima, da un'aggressione.

Si accertava così che il genovese con un amico, rimasto sconosciuto, la sera del 7 novembre era venuto nella nostra città incontrandosi col Golinelli ed il Nizzi. Tra i quattro, a causa di due donne contese, era scoppiato ben presto un violento litigio, iniziatosi in un ristorante periferico e proseguito per strada, ove i due genovesi erano stati raggiunti e bloccati dagli altri due.

Ad un tratto il Cravanzola, impugnata una rivoltella, scaricava l'intero caricatore contro il Nizzi e il Golinelli. Un proiettile trapassava il polpaccio destro del Golinelli, mentre il Nizzi rimaneva ferito ad un orecchio. I genovesi si dileguavano poi ed i feriti facevano ritorno in città, dove, senza denunciare l'accaduto, si medicavano da soli le ferite riportate nello scontro.

Il «fermo» del Cravanzola portava all'accertamento dei fatti e quindi all'arresto dei responsabili, posti in seguito in libertà provvisoria.

L'istruttoria a loro carico, peraltro, non ha chiarito esattamente le cause dello scontro a fuoco, che vengono ora esaminate dai giudici del nostro tribunale.

«Tornerò presto» ha scritto la ragazza scomparsa misteriosamente da Voghera

Una strana lettera ai genitori e al maresciallo dei carabinieri: «Me ne sono andata per crearmi una solida posizione» - Gli inquirenti ritengono però che la missiva sia stata scritta sotto dettatura da parte forse del modellista di scarpe sparito con la giovane

Dal nostro corrispondente

Voghera, giovedì sera.

La vicenda della ventenne Angela Bertelegni residente a Borgo Priolo, frazione Schizzola, scomparsa domenica dal paese, non è ancora giunta a conclusione; la lettera spedita dalla ragazza ai suoi genitori non è servita a chiarire tutti i lati oscuri e a stabilire se si tratta di rapimento come si ritiene o di una fuga sentimentale.

La giovane si è fatta viva come s'è detto ieri con una lettera inviata al padre e alla madre e con una copia mandata al maresciallo dei carabinieri di Montalto Pavese. La lettera è stata imbucata alla stazione ferroviaria di Piacenza lunedì 24 febbraio, cioè il giorno successivo alla scomparsa della ragazza.

Nello scritto la Bertelegni informa la famiglia di essere fuggita da casa perché non riusciva più a vivere in un ambiente che non offre possibilità di lavoro e dove è impossibile fare fortuna. «Me ne sono andata — dice — perché voglio condurre una vita indipendente e crearmi una solida posizione. Non preoccupatevi di me, sto bene, non cercatemi. Tornerò presto a riabbracciarvi».

La stessa lettera è giunta al maresciallo dei carabinieri. La ragazza spiega al sottufficiale di averGli spedito la missiva per metterlo al corrente della sua decisione e perché egli possa recapitarla ai genitori qualora non fosse giunta quella a loro indirizzata. I carabinieri hanno attentamente esaminato la lettera e vagliato il contenuto, traendone il convincimento che essa sia stata scritta sotto dettatura di qualche altra persona che si troverebbe con la ragazza e che è ritenuta direttamente responsabile della sua scomparsa.

Negli inquirenti si fa sempre più strada il sospetto che la Bertelegni sia stata rapita dal suo vicino di casa Fulvio Parri, di 37 anni, il modellista di scarpe allontanatosi dal paese lo stesso giorno in cui la ragazza è scomparsa. L'uomo non è stato ancora rintracciato, per cui non si può sapere se egli è estraneo o meno alla fuga della giovane. D'altronde, il fatto che il Parri non si sia ancora presentato alla polizia o ai carabinieri per chiarire la sua posizione rafforza i sospetti contro di lui. I carabinieri di Montalto Pavese sono dell'opinione che sia stato lui a costringere la ragazza a scrivere la lettera, dettandole il contenuto e inviandone poi copia agli stessi carabinieri per poter respingere l'accusa di rapimento in caso di una denuncia. I familiari della ragazza intenderebbero infatti denunciare il Parri per ratto di minorenne, e fra qualche giorno, se la figlia non tornerà a casa, attueranno il loro proposito.

Le ricerche sono state estese a Firenze, dove il Parri è nato e dove si ritiene possa essersi rifugiato con la giovane. In un primo tempo si era pensato che il Parri e la fanciulla fossero espatriati in Svizzera, dove l'uomo, che preparava modelli per fabbricanti di scarpe di quella nazione, si recava saltuariamente per affari. Tale ipotesi veniva però successivamente scartata, essendo risultato che la carta d'identità di cui la Bertelegni è in possesso è sprovvista del necessario «visto» della Questura per l'espatrio. La polizia e i carabinieri non hanno ancora persa la speranza di rintracciare in breve tempo la fuggiasca e il suo compagno. Il ritrovamento di uno dei due permetterebbe di fare piena luce su questo «giallo» che continua a tenere desto l'interesse della popolazione di tutta la zona.

a. gr.

Due sottufficiali morti in un incidente a Elmas

Cagliari, giovedì sera.

Un gravissimo incidente è avvenuto sulla statale Cagliari-Iglesias, alle porte del piccolo centro di Elmas: una «Lancia Appia» è andata a schiantarsi contro un albero; gli occupanti, il sergente elettricista Lorenzo Castellotti ed il sergente maresciallo Adriano Fallicioni, sono deceduti sul colpo.

Morto a settantasei anni lo scultore Archipenko

NEW YORK, giovedì sera.

Lo scultore Alexander Archipenko, di tendenza cubista, è morto ieri nella sua abitazione, all'età di 76 anni. Di origine russa, aveva studiato all'Ecole des Beaux Arts a Parigi e aveva vissuto a Berlino prima di recarsi negli Stati Uniti nel 1923.

Aumentato dell'1 per cento il tasso di sconto a Londra

LONDRA, giovedì sera.

Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra è stato aumentato dell'1 per cento e portato quindi al 5 per cento.

Segue dalla pagina 11

Nello sconsolato dolore per la scomparsa del loro

Ing. Rodolfo Schaeffer

la moglie e la figlia dicono il loro commosso grazie a quanti, amici e conoscenti, partecipando di persona o per iscritto all'irreparabile perdita, sono stati loro di tanto conforto. Un pensiero particolarmente grato ai Prof. Valletta, all'Ing. Bono, all'Ing. Rubic, al Dott. Pestelli, all'Ing. Poyron, ai Dirigenti e Collaboratori degli Uffici Tecnici Autoveicoli e della Divisione Materiale Ferrotranviario F I A T.
— Torino, 28 febbraio 1964.

Munita di tutti i Conforti religiosi, è tornata a Dio l'anima bella di

Emilia Tarizzo nata Mondo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito Domenico, la figlia Celsa con il marito Geom. Ezio Olivero e figlia Mariagrazia, che la nonna amò di tenerissimo affetto, fratello, cognata, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare [illegible]

Rita, Pino e Gianfranco Tosco partecipano al lutto di Celsa e Ezio per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 26 febbraio 1964.

Gli Inquilini di corso Re Umberto 71 si associano al dolore dell'Amministratrice delle case per la scomparsa della cara

Mamma
— Torino, 26 febbraio 1964.

Le famiglie Solali e Riccardi partecipano commosse al grande dolore della Famiglia Olivero per la scomparsa della Mamma, signora

Emilia Tarizzo Mondo
— Torino, 26 febbraio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Trivero nata Chiarbonello

d'anni 56

Addolorati l'annunciano: marito, figli, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Vittorio Caramello per le assidue cure prestate. Funerali venerdì 28 ore 14.30 da corso Moncalieri 454.
— Torino, 26 febbraio 1964.

La Famiglia Giovanni Bracco si unisce al dolore della Famiglia Trivero per la perdita della Mamma

Maria Trivero
— Torino, 26 febbraio 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia della scomparsa indimenticabile

Cav. Giovanni Fraire

gli amici:
Giacomo Almar e famiglia
Ines e Ester Bernardi
dott. Salvatore Da Mattia e famiglia
dott. Luigi Passini
Livio Ferraris e famiglia
sig.na Fischetti
dott.ri Domenico e Milena Ganelli
notaio Giuseppe Giacosa e famiglia
cav. Bartolomeo Morano e famiglia
geom. Guido Motta e famiglia
Luigi Motta e famiglia
Luisa e Linda Motta e famiglia
geom. Ugo Motta e famiglia
sorelle Musso
famiglia Pedrini
signora Natalina Peyrone
prof. Giovanni e Maria Peyrone e famiglia
Cesarina e Giovanni Tengo
Ghislfredo Tivano e signora.
— Revello, 25 febbraio 1964.

A 15 giorni dalla dipartita della moglie è mancato ai suoi cari

Antonio Daniele

Lo piangono i figli Mario e Achille con moglie e nipoti. I funerali venerdì 28 ore 10,30 Ospedale Molinette. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1964.

Ugo e Olga Reynaud partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del carissimo amico

Dott. Mario Vugliano
— Torino, 26 febbraio 1964.

1957 — 1964

Domenico Accastelli

I figli e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 27 febbraio 1964.

1963 — 1964

Giuseppina Nizzia Destefanis

La famiglia la ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 27 febbraio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc.p.Az. C.R.E.A. partecipano con dolore al lutto dell'Amministratore delegato Comm. Giorgio Giusti per la perdita della Mamma Signora

Enrica Guiduzzi ved. Giusti
— Torino, 27 febbraio 1964.

Dirigenti, Collaboratori e Dipendenti della Sede di Torino, degli Esercizi e Cantieri della Soc.p.Az. C.R.E.A. esprimono il loro cordoglio all'Amministratore delegato della Società Comm. Giorgio Giusti per la scomparsa della Mamma Signora

Enrica Guiduzzi ved. Giusti
— Torino, 27 febbraio 1964.

La Mario Giusti & C. prende viva parte al dolore del Consigliere della Società Comm. Giorgio Giusti per la morte della Mamma Signora

Enrica Guiduzzi ved. Giusti
— Torino, 27 febbraio 1964.

Liliana e Gino Valenzano si uniscono al dolore di Laura e Giorgio per la perdita della Mamma Signora

Enrica Guiduzzi ved. Giusti
— Torino, 27 febbraio 1964.

Partecipano al dolore della famiglia Giusti per la morte della Mamma Signora

Enrica Guiduzzi ved. Giusti

Aldo Daniele
Giovanni Piovano
Renato Siegni
Elisa Vollani
Giovanni Zamboni.
— Torino, 27 febbraio 1964.

Luisa ed Enrico Vigliani prendono viva parte al dolore degli Amici Giusti per la morte della Mamma Signora

Enrica Guiduzzi ved. Giusti
— Torino, 27 febbraio 1964.

Rosina Nosellione Gerruti si associa al dolore di Laura e Giorgio per la dipartita della Mamma Signora

Enrica Guiduzzi ved. Giusti
— Torino, 27 febbraio 1964.

Vincenzo Botta e famiglia prendono parte al dolore degli amici Giusti per la morte della

Nonna
— Torino, 27 febbraio 1964.

Beppe, Mimma Bosco
Luciano, Dilly Vona
Umberto, Eloise Manescalda
Paola Pestalozza
Franco, Luciana Vitale
si uniscono al dolore degli amici Giusti per la scomparsa della mamma

Enrica Giusti
— Torino, 26 febbraio 1964.

Munito dei conforti religiosi serenamente è mancato

Carlo Tosco

Addolorati l'annunciano: la moglie Maria, il figlio Franco, la nuora Maria, i cari nipotini Mariastella e Carlo e tutti i parenti. I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 10, partendo da via Piume 4.
— Santena, 26 febbraio 1964.

L'Ing. Mario Bonali e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa di

Carlo Tosco
— Milano, 26 febbraio 1964.

Partecipa al lutto: l'Avv. Sergio Ramajoli e famiglia.

Antonio e Giorgina Gelli prendono viva parte al dolore degli amici Franco e Maria per la perdita del Padre sig.

Carlo Tosco
— Torino, 27 febbraio 1964.

I cugini dott. Stella e Ing. Sergio Garlo prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Alfredo Sola
— Torino, 26 febbraio 1964.

Adelia e Giorgio Grattapaglia prendono viva affettuosa parte al dolore di Nica e Famiglia per la scomparsa del caro

Alfredo
— Torino, 26 febbraio 1964.

Ditta Pamel
famiglia Riccardo Vittorio Massanti partecipano al dolore dell'amico Ettore per la morte del fratello

Alfredo Sola
— Torino, 26 febbraio 1964.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Robattino

Anziano Cassa di Risparmio

Lo piangono: la moglie, il figlio, la nuora, la sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà giovedì 27 alle ore 14 dall'Ospedale Molinette via Santena 5, per essere tumulata a Bianzè. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1964.

Le famiglie Mattio e Buzzacchino partecipano al grande dolore della famiglia Robattino per la dipartita del caro

Carlo
— Torino, 27 febbraio 1964.

Munita conforti religiosi è spirata

Maddalena Calvano in Salomone

di anni 57

lasciando addolorati il marito Emilio ed i figli Carlo e Renza. I funerali in Giaveno il 27 partendo dall'ospedale. Sarà a disposizione un pullman che partirà da Torino, corso Regina Margherita 73, alle ore 14.
— Giaveno, 26 febbraio 1964.

Serenamente è spirata

Irma Rolando vedova Dott. Vigliani

Costernati ne danno l'annuncio i figli Costantino, Adelia ed il marito Emilio Ferrero, il nipote Carlo ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 c. m. ore 15,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Mondovì, 26 febbraio 1964.

Serenamente è mancato

Salvatore Beccarelli

Lo piangono desolati moglie, figlia, genero e piccolo Piero; fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14.30 da via Bertardino Luini 73. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1964.

Sabato 29 febbraio alle ore 10 nella Chiesa di Santa Barbara (via Assarotti) sarà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio dell'anima del compianto

Rag. Renato Zerboni

La moglie ed i figli ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere.
— Torino, 27 febbraio 1964.

28-2-1953 — 28-2-1964

Luigi Fontana

I figli lo ricordano con affetto e rimpianto. Ss. Messe il 28 febbraio ore 7, corso Roma 25; ore 9 Crocetta.
— Torino, 27 febbraio 1964.

1957 — 1964

Ing. Prof. Guido Peri

La vedova con immutato affetto Lo ricorda ai parenti e amici.
— Sanremo, 27 febbraio 1964.

La Famiglia ed i Parenti tutti del compianto

PROF. DOTT. ING.

Federico Calzone

vivamente commossi e riconoscenti per la grande dimostrazione di cordoglio tributata al carissimo Scomparso, nella impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti quanti vollero di presenza, con scritti o fiori, unirsi a loro nella dolorosa circostanza.
— Torino, 27 febbraio 1964.